LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono
HAAS[redacted]
TORINO
Prezzo
di corpo
la Arma
Cent.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LE SCONFITTE DEGLI INGLESI

LA GRANDE IMPRESSIONE A LONDRA.

(*Dispacci particolari da Londra alla* Stampa).

Londra, 14 dicembre.

(Tatler). — È quasi impossibile trascrivervi l'impressione straordinaria prodotta dai rovesci di questi ultimi giorni. Invano la *stampa gialla* fa degli sforzi colossali ed accumula le bugie e le interpretazioni più sciocche per provare che la situazione non è grave. Il *Daily Telegraph* arriva al punto di dire che se a Maggersfontein il Methuen non ha vinto, ha ottenuto quanto si poteva di meglio!

E questo lord Methuen che, come scrive uno dei migliori critici militari, Charles William, si lancia con l'ostinazione di un *bull-dog* contro le posizioni nemiche, senza essere capace di immaginare nessuna combinazione di movimenti, può bene gonfiare i suoi telegrammi coi « si dice » e « sono convinto » riguardo alle pretese enormi perdite del nemico; la verità comincia ad imporsi a quasi tutti.

E la verità è questa: che il fiore dell'esercito inglese, di un esercito allenato con un servizio di cinque o sette anni, ed usato già nelle guerre coloniali; fornito di strumenti di guerra incomparabilmente superiori a quelli del nemico, ed infine superiore di numero, è stato, fino ad oggi battuto terribilmente da agricoltori improvvisati soldati, e formanti una massa di individui di tutte le età, dai quindici ai settanta anni!

La cosa ha del miracoloso. Certo che la assoluta incapacità di questi generali inglesi, che personalmente sono soldati bravissimi, ma non sembrano atti a condurre più di un reggimento, spiega qualche cosa; ma d'altra parte come si fa ad immaginare che i generali boeri siano altrettanti Napoleoni?

La condotta dei soldati inglesi, eccetto forse a Nicholson Nek e a Stormberg, pare sia stata superiore ad ogni critica; ma gli inglesi da troppo tempo gonfi delle facili vittorie sui negri nudi e disarmati, s'immaginavano che i loro soldati fossero qualche cosa di assolutamente superiore, capaci ognuno di affrontare nientemeno che dieci tedeschi, francesi e italiani. Il risveglio è venuto quando nessuno se l'aspettava. L'Inghilterra certamente schiaccerà i boeri col numero e più colla fame; ma la dura e ingloriosa vittoria finale non cancellerà mai le ferite d'umiliazione di questi giorni.

Ma la battaglia di Maggersfontein è straordinariamente interessante anche dal punto di vista tecnico-militare. Il suo svolgimento e i suoi risultati sconvolgono addirittura tutte le idee stabilite sulla rispettiva efficacia degli strumenti di guerra. Gli inglesi avevano non trentun formidabili cannoni, ed usavano il più terribile degli esplosivi moderni, la *liddyte*, di cui si dice che spazzi via qualunque cosa in un raggio di cento metri. I boeri non avevano cannoni, o meglio avevano dodici cannoni inferiori, che con novissima tattica non usarono nella battaglia, dove sarebbero stati distrutti, per riservarli alla fine contro le colonne inglesi in ritirata.

Ebbene: il fucile ha avuto ragione di questa terribile artiglieria moderna, della quale si era detto che avrebbe risolto le battaglie a immensa distanza. Il fucile ha avuto ragione; ma il fucile adoperato in un modo come non si usa in Europa. Anche gli inglesi, oltre che la loro formidabile artiglieria, avevano i fucili; ma essi facevano il fuoco di massa, mentre i boeri miravano, tirando a colpi sicuri. Le perdite straordinarie degli inglesi, forse un decimo delle loro forze impegnate, sono una rivelazione, e notate che essi non si avvicinarono mai a più di trecento metri dalle trincee nemiche. Certamente questi agricoltori sud-africani sono in grado di insegnare sulla guerra qualche cosa ai militari scientifici europei.

Se la prima impressione dei disastri subiti è stata, specialmente nel grosso del pubblico, di orgoglio ferito e di umiliazione, nelle classi e negli individui più colti comincia ad entrare la preoccupazione, tanto sul futuro immediato della guerra, quanto per un futuro più lontano.

Grave, benchè più segreta, è la preoccupazione su possibili ripercussioni dei fatti d'Africa su altre parti dell'impero. Se, infatti, l'intero esercito inglese è necessario per combattere una comunità di 150 mila persone, è troppo evidente che l'edifizio di questo colossale impero di trecento milioni d'uomini riposa su una base più di prestigio che di forza reale. Ma appunto questo prestigio viene ora terribilmente scosso.

Rimane, è vero, la flotta. Ma, dopo tutto, l'uomo non vive sull'acqua, ma sulla terra; e se la flotta può isolare una popolazione insorta, questa è spesso abbastanza forte per combattere da sola.

È in giuoco il destino dell'Impero.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 12,50:

L'impressione che ha prodotta qui la notizia del rovescio toccato alla colonna del Buller è enorme e terribile.

Si osserva che l'impossibilità, di cui avverte il Buller, di difendere i cannoni non può far sospettare che una completa sconfitta.

La ritirata delle truppe inglesi molto probabilmente è stata resa necessaria da un efficace contro-attacco fatto dai boeri contro l'ala destra dell'esercito del Buller.

Nei circoli militari si osserva che dopo un anno di preparativi e di promesse di usare una tattica scientifica, il Buller — che rifiutò sempre di commettere le follie di Methuen e di Gatacre di attaccare il nemico di fronte — commise un errore ben peggiore, avendo condotta la sua artiglieria in una vera imboscata.

Si riconosce che fu straordinaria astuzia quella dei boeri di uccidere i cavalli dei pezzi di artiglieria, e non si può a meno di trovare meravigliosa l'infallibilità dei loro tiratori, i quali si dovevano trovare a non breve distanza dai bersagli su cui facevano fuoco.

I giornali ora non tentano più di nascondere la gravità dei disastri toccati in una settimana sola agli eserciti inglesi e giudicano la posizione loro pericolosissima.

Tuttavia consigliano ancora ed eccitano il pubblico ad una guerra a fondo, pur non nascondendo che è in giuoco il destino dell'impero.

Le persone serie sono tutte preoccupatissime. Si sa, infatti, che l'Inghilterra è ormai assolutamente sguarnita di soldati regolari e di artiglieria.

Anche contando sopra una assoluta neutralità delle Potenze europee, tuttavia pericoli gravissimi presentano e l'India e l'Egitto e il Sudan.

Il Consiglio dei ministri inglese.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 16:

I giornali annunziano che Salisbury convocò il Consiglio dei ministri che si tenne oggi nel pomeriggio. Chamberlain era assente.

Gl'inglesi novamente respinti anche alla frontiera occidentale.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 16:

I giornali pubblicano un dispaccio da Cape Town, 15, annunziante che il generale Methuen fece stamane una nuova dimostrazione dinanzi a Maggersfontein, ma si ritirò dinanzi al fuoco dei boeri.

⁂

La Stefani ci comunica da **Pretoria**, 16:

Un dispaccio da fonte boera, e proveniente da Mafeking in data 13, annuncia che i boeri distrussero i fortini degli inglesi.

Il colonnello Badenpowel intimò ai boeri di ritornare alle loro case assicurandoli che, cessate le ostilità, l'Inghilterra li avrebbe protetti.

Si segnalano alcune scaramucce nei dintorni di Colesberg, ove si attende un combattimento generale.

Le perdite degli inglesi a Maggarsfontein aumentano.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 16:

Il Ministero della Guerra pubblica una nuova lista secondo la quale le perdite degli inglesi a Maggersfontein, sarebbero 963, di cui 70 ufficiali.

La Francia si agita per le sconfitte inglesi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 16,35:

Alcuni giornali nazionalisti segnalano, non senza mostrarne compiacenza, degli indizi che farebbero credere essersi il Governo finalmente persuaso del pericolo che proviene dall'Inghilterra, la quale, sconfitta in terra ferma, vorrebbe risollevare il suo prestigio sul mare.

Vien molto commentata infatti un'intervista — pubblicata dal *Temps* — che Delcassé avrebbe avuta con Paulowsky, redattore del *Giornale di Pietroburgo*.

Delcassé disse in quell'intervista che non crede che l'Inghilterra, finita la guerra del Transvaal, voglia far la guerra alla Francia.

A ogni modo troverà le colonie francesi ben custodite, meglio dell'anno passato.

Quanto al Marocco, la Francia, amica della Spagna, non permetterà che lo si tocchi. Gli inglesi sanno che la Francia non ha interesse a combatterli, poichè esportano 1300 milioni di merci francesi. L'Inghilterra potrebbe volere distruggere la nostra flotta prima che diventi più forte e dopo distruggerebbe le altre flotte europee.

Si comprende quindi come sul mare esista la solidarietà fra tutte le flotte europee verso l'Inghilterra. Quand'anche non esistesse, non saremmo così ingenui da arrischiare la nostra flotta, e l'Inghilterra non può farci la guerra terrestre.

Parimenti commentati sono e la proposta di Lockroy di destinare 500 milioni a nuove spese per la marina e per la difesa delle coste, il richiamo della flotta del Levante, l'invio di tre battaglioni e di due batterie al Madagascar, ecc.

Resta naturalmente a vedersi però se non sia la Francia che, col pretesto di difendersi, si prepari invece ad approfittare dei rovesci e degli imbarazzi dell'Inghilterra.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22:

La soddisfazione per le sconfitte inglesi appare evidente tanto nella popolazione quanto nei giornali.

Il *Temps*, notando la trascuranza dei generali inglesi nel servirsi degli esploratori e delle carte, dice che tale è lo stato di spirito degli ufficiali abituati a combattere i selvaggi. E aggiunge che Chamberlain non dubitava certo che la guerra avrebbe dimostrato la strana insufficienza di forze del colosso britannico.

Kitchener rifiuta di andare nel Transvaal.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 18:

Le *Novosti* ricevono dal Cairo che furono fatte brillanti offerte a sir Kitchener affinchè accettasse un alto comando nella guerra contro i boeri, poichè l'opinione pubblica inglese vivamente reclama il cambiamento dei generali.

Ma il sirdar declinò ogni offerta, dicendo che, a meno d'un ordine formale del suo Governo, non intende di abbandonare il suo posto, e ciò per gravissimi motivi, che vennero notificati soltanto a lord Salisbury.

Lord Cromer appoggia caldamente le segrete ragioni di Kitchener, insistendo affinchè sia lasciato al suo posto.

Il corrispondente della *Novosti* dice che queste ragioni devono ricercarsi e nel malanimo degli egiziani verso la dominazione inglese, malanimo diviso dal khedive, e nel contegno molto sospetto delle tribù dei dervisci, la cui sottomissione è ritenuta soltanto apparente.

In ambo i casi è certo che la presenza di sir Kitchener in Egitto, colla sua autorità e col suo prestigio, eviterà le spiacevoli sorprese.

Nell'edizione di domani pubblicheremo un altro articolo dell'illustre nostro collaboratore per le cose militari E. B., del quale i nostri lettori hanno potuto riconoscere ed apprezzare l'alta competenza, la precisione dei giudizi, e l'acutezza della critica.

Nell'articolo che pubblicheremo domani E. B. esamina la situazione che gli insuccessi di questa settimana hanno creato alle tre colonne inglesi, esponendo ciò che il momento presente sembra consigliare.

Interrogazioni sulla deposizione del ministro Mirri alle Assise di Milano.

(*Per filo diretto speciale da Montecitorio alla* Stampa)

Roma, 16 mattina.

Seduta ant. di sabato 16 dicembre.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 10.

Si approvano alcuni disegni di legge senza importanza.

Vengono approvati i progetti seguenti: proroga delle facoltà relative alle pubblicazioni delle leggi nell'Eritrea; provvedimenti per la spedalità degli infermi poveri non appartenenti al Comune di Roma; sistemazione degli ufficiali commissari subalterni; prestiti per spese di pubblica igiene; istituzione dell'armadio farmaceutico nei Comuni e nelle frazioni mancanti di farmacie; fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri e prodotti affini; e convalidazione di decreti reali relativi a spese ferroviarie.

Seduta pom. del 16 dicembre.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14,5.

DI SCALEA interroga il ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che crede di prendere in conseguenza a quanto ebbe a deporre il generale Mirri dinanzi alle Assise di Milano nella seduta del 13 dicembre.

DE FELICE e BISSOLATI chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo abbia preso o sia per prendere riguardo alla Magistratura di Palermo in seguito alla deposizione fatta dal ministro Mirri al processo Notarbartolo, e se gli sembri conforme agli interessi della verità e della giustizia che la istruttoria contro il deputato Palizzolo, contro il Fontana e gli altri coimputati, rimanga affidata a quei magistrati di cui il ministro Mirri recò così grave giudizio.

FALCONI, sottosegretario, data pubblica lode al procuratore generale Cosenza, che fece riaprire il processo Notarbartolo, dichiara che il magistrato che lo aveva messo in disparte per insufficienza di indizi, si trova a riposo. Oggi il processo è stato assunto dalla sezione d'accusa e augura che tutti ne attendano con calma e fiducia il risultato.

DI SCALEA stima dover suo di far sì che sia chiarita l'azione governativa in Sicilia (*Bene!*) dopo la gravissima, solenne accusa che un membro del Ministero ha rivolto contro la Magistratura. Si associa al ministro Mirri nell'esortare il Governo ad andare sino in fondo per purgare la Magistratura da sì gravi accuse e reintegrare il sentimento della giustizia. (*Commenti*)

DE FELICE non è soddisfatto della risposta, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato riferì inesattamente le circostanze di fatto.

Il processo fu riaperto spontaneamente, ma non in seguito alle minacce di popolazioni. Anzi, quei magistrati che accennavano a voler procedere senza riguardi furono trasferiti.

Oggi l'istruttoria è fatta da quello stesso istruttore che fu accusato dal ministro Mirri. (*Denegazioni del ministro Mirri e del sottosegretario Falconi*).

La stessa Autorità non volle procedere contro l'omicida del Miceli, apertamente denunziato.

Non ha quindi fiducia nel trionfo della giustizia. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

FALCONI, sottosegretario, non permette che si dubiti della dichiarazione di un membro del Governo. Dopo le dichiarazioni fatte è segno che si vuole andare sino in fondo.

MIRRI, ministro, (*segni di attenzione vivissima*) crede che la Camera non debba entrare in un processo pendente. Nessuno ha diritto di imporsi alla magistratura. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra. Approvazioni*) Del resto il Governo farà il proprio dovere. (*Commenti animatissimi*)

L'elezione di Nizza Monferrato.

IL PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per le elezioni, che sono per convalidare quella dell'on. Gavotti, del Collegio di Nizza Monferrato.

Sono approvate.

Per l'elezione di Pietrasanta.

Legge altresì le conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Camillo Ventura, nel Collegio di Pietrasanta.

DI RUDINI' CARLO invita il Governo a studiare le cause di questo persistente fenomeno, che all'oratore pare scandaloso.

Le conclusioni della Giunta sono approvate, e si dichiara vacante il Collegio di Pietrasanta.

Per la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri.

DE ASARTA in nome della minoranza combatte la proposta di legge, che considera un [illegible] rovinoso, e non un freno salutare.

SCIACCA DELLA SCALA è favorevole, perchè questa legge farà diminuire troppi lauti guadagni della speculazione, e provvede all'avvenire, quando pure si ammetta che la legge danneggi il presente.

MANCINI rileva i grandi vantaggi della coltivazione della barbabietola. Ritiene esagerati i calcoli sulle perdite dell'erario.

CARMINE, ministro, è convinto di aver conciliato le esigenze del bilancio con gli interessi della produzione nazionale. L'aumento generale dei consumi non è ragione sufficiente perchè i vantaggi debbano riversarsi sugli industriali, anzichè sulla generalità dei contribuenti. (*Approvazioni e commenti*)

(Dimostra come gli altri cespiti non potrebbero compensare il sacrificio che deriverebbe all'erario conservandolo. Dice di aver da deputato sempre difeso gli interessi dei contribuenti, e osserva che questo disegno di legge è l'esplicazione dello stesso programma. (*Vive approvazioni al Centro*)

FORTIS quanto agli effetti finanziari crede che la perdita di 25 a 30 milioni, di cui parlò l'onorevole ministro, non si verificherà se non di qui a parecchi anni. (*Commenti*) Nel frattempo l'aumento del consumo compenserà largamente il minor provento del dazio d'entrata.

VOLLEMBORG combatte le obbiezioni mosse dall'on. Fortis contro i calcoli esposti nella relazione.

GIORDANO-APOSTOLI lamenta che questa legge, così importante, venga discussa con tanta precipitazione, mentre i dati di fatto che sono a base della legge stessa vengono gravemente contestati, e crede che sia giusto e doveroso applicare gradualmente il nuovo regime fiscale.

Parlano ancora VALLI EUGENIO, BISSOLATI, PRINETTI, BRANCA, RUBINI.

Si approva quindi l'articolo unico secondo la proposta governativa accettata dalla Commissione.

La malattia dell'on. Bovio.

CALDESI prega il presidente di assumere notizie della salute del deputato Bovio, le cui condizioni si sono repentinamente aggravate. E' certo di interpretare il sentimento di tutta la Camera esprimendo fervidi voti per la sua guarigione. (*Approvazioni*)

IL PRESIDENTE assumerà notizie. Si associa intanto di tutto cuore al voto espresso dall'on. Caldesi.

La seduta termina alle 20,15.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,30:

La Camera si popola grandemente quando viene l'interrogazione di Di Scalea, Bissolati e De Felice sulla deposizione di Mirri a Milano, perchè ormai la Camera mostra di appassionarsi grandemente a questo affare.

Di Scalea pone la questione con molta delicatezza e fermezza, ottenendo frequenti approvazioni.

Invece De Felice eccedette, fino ad affermare che lo stesso giudice istruttore d'allora è quello che istruisce il processo d'adesso.

Il sottosegretario *Falconi*, scattando: « Non è vero! »

De Felice: « E' verissimo. »

Falconi: « E' falso. »

De Felice: « E' verissimo; l'istruttore si chiama Marsico. »

Falconi, con forza: « Le ripeto che è falso; non è lo stesso magistrato. »

De Felice: « Bene; ad ogni modo..... »

Cottafavi ed altri, dal Centro: « Come? Ad ogni modo? O è, o non è! »

De Felice: « Ebbene ripeto che è! » (*Rumori e nuove proteste di Falconi*)

L'incidente finisce con questa energica dichiarazione di *Falconi*: « Se Mirri, membro del Governo, fa la deposizione che ha fatto, ciò vuol dire che il Governo andrà in fondo! (*Vivi applausi al Centro*)

Si leva *Mirri*. Intensa attenzione. Appena dice che De Felice, esagerando la sua deposizione, tende a far effetto con delle parole, De Felice grida: « Ma che effetto! Lei disse, o non disse? »

Mirri: « Sì. La mia deposizione sta scritta, ed è la verità. »

Qui pareva che Mirri avesse finito; invece egli aggiunge ancora: « Del resto, è meglio non discuterne più. La cosa è ora *sub iudice*; se il Tribunale di Milano non farà il suo dovere, allora il Governo avrà il diritto di intervenire. »

Questa uscita provoca altissimi rumori e interruzioni vivacissime, sopratutto a Sinistra. Evidentemente Mirri, non abituato ad improvvisare, di fronte alle continue interruzioni dell'Estrema Sinistra, ebbe il suo pensiero tradito dalla parola; ma sta il fatto che le disse grosse. Mentre continuano i commenti rumorosissimi, pare che Mirri accenni a voler riparlare per chiarire il suo pensiero; ma Falconi, che gli siede vicino, lo persuade non esserne più il caso, tanto più che il segretario ha già cominciato l'appello per la votazione segreta.

La Giunta delle petizioni.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,35:

La Giunta per le petizioni si è adunata oggi. Su proposta del presidente Pozzo Marco deliberò alcune norme di massima pei lavori della Giunta, i quali avranno valore di regolamento interno allo scopo di meglio guarentire il diritto di petizione.

La Commissione di vigilanza sugli Istituti di emissione.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,10:

La Commissione di vigilanza degli Istituti di emissione si è riunita oggi con l'intervento di Boselli, che presentò una breve relazione riguardo alle monete divisionali di argento. Ritiratosi il ministro, la Commissione deliberò che possono non essere ammortizzate cogli utili annuali le sofferenze degli Istituti di emissione garantite con ipoteche e immobili, e le debbano essere invece quelle garantite a titoli o mobili, e che la liquidazione sia da farsi entro il triennio a decorrere dal giorno della verifica delle sofferenze. Esaminò ancora i criteri di mobilizzazione da applicarsi ad alcune partite del Banco di Napoli. La discussione fu lunghissima. Furono rinviate le decisioni a domani.

Notizie varie parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,35:

La Commissione del progetto sui premi alla marina mercantile, incaricò Franchetti di formulare i quesiti da sottoporre all'approvazione della Commissione, quindi al ministro. La discussione è mantenuta segreta ma si assicura sia stata molto vivace e non poco controversa.

⁂

La Giunta del bilancio approvò la relazione dell'on. Frascara sul bilancio delle poste e telegrafi. Sono poi stati nominati relatori: Grippo, per la grazia e giustizia 1900-1901; Capaldo, per l'istruzione 1900-1901; Pompili, pel consuntivo 1897-1898; Zoppa, pel consuntivo 1898-1899.

La Giunta approvò poi la relazione di Guicciardini sul bilancio d'entrata.

⁂

La Commissione parlamentare pel progetto sui ritardi dei treni si è riunita oggi d'urgenza ed approvato all'unanimità l'articolo 3 del progetto aggiunto dal Senato. La legge può dirsi ora arrivata in porto.

Un grande movimento nelle nostre Ambasciate.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

Il *Corriere d'Italia* dice, che in seguito alla nomina del generale Lanza a primo aiutante del re, ai primi gennaio si effettuerà un movimento diplomatico. Il barone Fava e Nigra si collocherebbero in riposo. Morra di Lavriano passerebbe da Pietroburgo a Berlino, il barone Pansa da Costantinopoli a Pietroburgo, Canevaro sarebbe nominato Ambasciatore d'Italia a Washington.

Per l'Anno Santo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

Oggi al Ministero dei Lavori Pubblici sotto la presidenza del comm. Todesco, si tenne una riunione, cui parteciparono i delegati del Ministero degli interni, della Società Mediterranea ed Adriatica, allo scopo di concertare i provvedimenti interni dei servizi per l'Anno Santo, sopratutto in vista dei treni speciali e dell'agglomeramento dei viaggiatori pellegrini.

Pel VI centenario dantesco.

Commemorazioni, concorsi e premi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,20:

Baccelli, in occasione del sesto centenario dantesco, ha inviato ai provveditori degli studi e ai capi degli Istituti secondari una circolare, perchè esso sia degnamente commemorato.

La circolare, premesso che l'importanza civile dell'opera dell'Alighieri apparve già nelle epoche più gagliarde e feconde della nostra storia, ed il culto di esso fu una manifestazione del più cospicuo e del più nobile patriottismo, indice una gara d'onore fra gli alunni normali sopra un tema con un argomento dantesco che sarà proposto dal Ministero e dovrà essere trattato per iscritto il giorno cinque aprile 1900.

Il Ministero conferirà una medaglia d'oro, quattro d'argento e dieci menzioni onorevoli. La circolare dispone inoltre che l'ultimo giorno di lezione prima delle ferie pasquali il professore d'italiano di ciascun Istituto di istruzione secondaria e normale leggerà e spiegherà un canto opportunamente scelto del poema a tutta la scolaresca riunita ed alla presenza del presidente e dei professori.

Infine la circolare invita i professori di qualsiasi grado e disciplina, che vogliano trattare con novità di intendimenti e di ricerche, qualche argomento relativo alla vita e alle opere di Dante, a presentare non più tardi del 30 agosto 1900 i loro lavori manoscritti al Ministero, il quale farà stampare in un volume commemorativo quelli che da una Commissione di dantisti saranno giudicati più meritevoli.

Alle tre memorie giudicate migliori saranno assegnati premi di lire 700 al 1.o, di lire 500 al 2.o e di lire 300 al 3.o.

L'idea venne suggerita a Baccelli dal fatto che Dante, secondo gli eruditi trovandosi presente a Roma nel Giubileo del 1300, indetto da Bonifacio VIII, avrebbe avuta allora la prima ispirazione della Divina Commedia.

Senato del Regno

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla* Stampa).

Roma, 16, sera.

Si presentano diversi progetti di legge e due bilanci.

Si discute in seguito il disegno di legge per aumento di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per spesa inerente alla costruzione ed all'ampliamento degli istituti di chimica annessi alla regia Università di Torino.

CANIZZARO, relatore, dice che si tratta di una somma che il Governo è stato condannato a pagare con sentenza ormai irrevocabile, per cui la Commissione di finanza non poteva non conchiudere per l'approvazione. Raccomanda al Governo di evitare sorprese, causate da perizie sbagliate per la costruzione di edifizi scolastici.

BOSELLI accetta le raccomandazioni del senatore Canizzaro.

Il progetto è approvato.

La seduta è tolta alle ore 17,25.

Lunedì seduta alle ore 15.

Bovio aggravatissimo.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 14,15:

Torno ora dalla casa dell'on. Bovio, le cui condizioni di salute sono tanto gravi da far temere una disgrazia. Egli è affetto da dolorosissima malattia di vescica. La febbre è insistente, e si teme di un assorbimento. Fu telegrafato al senatore Durante, il quale rispose che giungerà domani per prender parte ad un consulto, cui interverranno alcune illustrazioni della scienza napoletana.

Proteste napoletane sulla legge pei fabbricati

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15:

L'Associazione dei proprietari di fabbricati di Napoli inviò un *Memorandum* al Parlamento, protestando contro il nuovo progetto di riordinamento sui redditi dei fabbricati.

Il *Memorandum* ricorda il progetto Branca, approvato dalla Camera allo stato di relazione, e ripete le conclusioni del Congresso di Napoli del 1897 e del Congresso di Torino del 1898.

All'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 23,10:

Oggi Thiebaud ha deposto in favore di tutti gli imputati nazionalisti ed antisemiti.

Gli avvocati della Difesa hanno tentato di far dell'ostruzionismo, sollevando molte questioni oziose.

I senatori protestano ripetutamente. (*Tumulto*)

Si odono poscia numerosi testimoni che attestano sulla moralità di Guérin.

Non nasce più nessun incidente.

Il comandante inglese della squadra del Mediterraneo.

Londra, 16 (*Stefani*). — L'ammiraglio Carlo Beresford, nominato comandante in seconda della squadra del Mediterraneo, si è dimesso da membro del Parlamento ed assumerà il comando della squadra il 12 gennaio.

VARIETÀ

Nuove applicazioni dell'ipnotismo — L'alcoolismo — Le malattie nervose — Il mal di mare — Alla vigilia di grandi scoperte — L'odorato nei cani — Telegonia.

Un redattore del *Matin* ha avuto testè un colloquio col dott. Berillon, il noto apostolo dell'ipnotismo, e direttore della *Revue de l'hypnotisme*, ed ebbe importanti chiarimenti intorno ai progressi compiuti dall'ipnotismo ed ai veri miracoli che questo metodo ha saputo operare.

« L'ipnotismo — disse il dottor Berillon — ormai non è più contestato, non se ne discute più nemmeno il valore, che appare grandissimo, altissimo e quasi senza confini.... Ad ogni istante troviamo dei medici, i quali, dopo averlo combattuto, passano armi e bagaglio nelle schiere dei cultori dell'ipnotismo, che è la scienza di domani.

« La battaglia per fare accettare questa scienza è stata dura, ma è terminata in una vittoria. Pare impossibile che una scienza così bella sia stata tanto ostacolata e ritardata da certe gelosie.... La lotta fra Germano See e Charcot è stata feroce. Non appena Charcot si occupò di ipnotismo e di suggestione, il See si dichiarò nemico delle nuove dottrine, e così pure avvenne in parecchie Università. Ma tutto ciò va a finire, perchè, in fondo, la maggior parte dei medici non sono ostili a queste dottrine, e se fanno ad esse la guerra — dice maliziosamente Berillon — si è per non diminuire la loro clientela....

« L'ipnotismo e la suggestione faranno molto cammino a misura che il pubblico conoscerà abbastanza i servizi che la suggestione gli può rendere.

« In generale questo metodo è eccellente contro tutte le affezioni nervose, e per rilevare il morale degli individui; intendo il morale in rapporto al fisico.

« La suggestione agisce felicemente sulle paralisi, i tremiti, le nevralgie, certe fasi — le più gravi — dell'isterismo. Noi guariamo coloro che soffrono senza requie da varii anni di mal di stomaco, ed io sono riuscito a guarire l'alcoolismo. Ciò in modo semplicissimo. Suggerii all'alcoolista, dapprima l'idea che egli non potrebbe più bere senza provare una palpitazione, da questa venne alla nausea ed ai vomiti. Adesso egli è incapace di entrare da un liquorista. Io lo proibii ai suoi nervi....

« Con i malati la suggestione si limita esclusivamente a ciò che può essere loro utile. Si dice generalmente che farsi addormentare vale ad abbandonare il proprio corpo e la propria anima al medico ipnotizzatore! Quale errore! Chi non ricorda, per esempio, Donato, il celebre ipnotizzatore, e la donna che addormentava ogni sera! Ebbene, un bel giorno questa donna piantò Donato. E' adunque facile sfuggire gli ipnotizzatori.

« La suggestione compie delle vere meraviglie con i fanciulli. Ah! i fanciulli! — esclama, entusiasmato, Berillon — quale ammirabile pasta da modellare pel bene del loro corpo e della loro anima! Non vi è ragazzo, per quanto sia vizioso, che non si possa guarire con le suggestione delle infermità inerenti alla sua età.

« Il 50 per cento dei piccoli viziosi, dei piccoli ladri, dei mentitori, dei pigri, degli indisciplinati noi li rendiamo onesti, veritieri, sottomessi, lavoratori. Se le madri sapessero quanto è facile far sparire nei loro fanciulli i terrori notturni, le ridicole manie, l'abitudine di rodersi le unghie, per esempio, le piccole debolezze che si indovinano, i turbamenti del carattere, la poltroneria!

« Insomma io ho l'intima convinzione che con la suggestione si possa fare un'educazione sistematica e forte della volontà. In altri termini: pedagogia suggestiva.

« Quanto ai risultati della suggestione sugli adulti, ecco un esempio. Una pianista di valore, madamigella S., fu invitata fin da 10 anni fa a dare dei concerti in America, ma ella rifiutò sempre, soffrendo di mal di mare. Una semplice traversata da Douvres a Calais le costava due mesi di letto. Ella fu consigliata a venire da me; io l'ipnotizzai — il sonno è sempre un grande agente di guarigione, è il porto di mare nel quale si possono racconciare le navi — le la suggestionai in parecchie riprese l'idea che il mare non le farebbe male, ed ella partì fiduciosa. La traversata fu spaventevole, ma, risultato insperato, sola fra tutti i viaggiatori, la mia cliente non ebbe un momento di sofferenza.

« L'ipnotismo — così concluse il dottor Berillon — segna il ritorno della medicina nelle grandi vie filosofiche abbandonate dopo il diciottesimo secolo. L'influenza del morale sul fisico, ecco tutto il segreto della suggestione. E sarà l'ipnotismo quello che rinnoverà la medicina e assicurerà il suo sviluppo definitivo.

« Noi siamo alla vigilia di grandi scoperte! Si vedrà! Si vedrà! »

⁂

Il giornale *Spectator* pubblica due casi interessanti per stabilire la finezza dell'odorato nei cani e per studiare la provenienza dell'odore che il cane solo può distinguere.

Un cane *terrier* per nome *Mick*, come tanti altri suoi compagni, scopre gli oggetti, bastoni, pietre, ecc., che il suo padrone getta lontano e nasconde, e li porta ai piedi del suo primo amico, lieto e orgoglioso come se avesse compiuta una prodezza. Perchè pare che i cani sentano l'orgoglio della loro superiorità olfattoria sull'uomo. *Mick* è pieno di buona volontà nel corrispondere ai desiderii del suo padrone, ma spesso ha dato prova di poco discernimento.

Però questo discernimento, per quanto limitato, non lo inganna mai quando è affidato al suo odorato. Se il suo padrone, invece di gettare lontano un pezzo di legno, che il cane segue con lo sguardo e trova subito, va a nasconderlo in una legnaia, nella quale si trovano molti pezzi di legno quasi uguali, *Mick* annusa la legnaia fin che trova precisamente il pezzo di legno che fu nelle mani del suo padrone. Qui non vi è nessun sortilegio, non vi è accordo fra il bipede ed il quadrupede; questo scopre l'oggetto non già perchè l'abbia veduto, ma perchè ha l'odore del suo padrone.

Lo stesso risultato ottiene il padrone di

Mick quando, invece di un pezzo di legno, getta in un cumulo di ghiaia un ciottolino qualsiasi. « Davanti la mia casetta dove ho trascorso l'estate — dice il felice proprietario di *Mick* — vi è una strada coperta di ghiaia assai grossa. Il numero dei ciottoli varia da 50 a 150 al piede quadrato; come la strada è di circa 600 piedi quadrati, così vi sono da 30 a 100,000 ciottoli. »

Bisogna convenire che le probabilità del cane di trovare per caso il sasso gettato dal suo padrone su quella strada sono assai poche. « Eppure — dice il bipede padrone di *Mick* — se io raccolgo uno di questi ciottolini e lo contrassegno quasi impercettibilmente per riconoscerlo io stesso, e lo getto a terra lungi dallo sguardo del cane, e dico a questo di cercarlo, *Mick* lo cerca e lo trova sempre. »

Il padrone di *Mick* ha fatto molteplici e variati esperimenti, dai quali risulta che non importa che il cane sia presente o assente nel momento in cui getta a terra il sasso, e non importa che sia giorno o notte buia. La vista adunque non c'entra pel riconoscimento dell'oggetto. *Mick* non riporta mai una pietra che non sia quella maneggiata dal suo padrone.

Se talvolta *Mick* si inganna, non cerca di ingannare il padrone riportando un altro sasso qualsiasi, ma ritorna al padrone scodinzolando, come per chiedere nuove istruzioni.

Si potrà obbiettare che, anzichè per l'odorato, il cane sia guidato alla scoperta dell'oggetto voluto dalla temperatura dello stesso, come fanno i prestigiatori per la scoperta di una determinata moneta uguale a molte altre in un cappello, anche se il prestigiatore agisce nell'oscurità o cogli occhi bendati. Ma l'obbiezione non regge. *Mick* opera in condizioni tali che la temperatura del sasso maneggiato dal suo padrone non è superiore a quella degli altri sassi del cumulo o dello strato.

D'altra parte se il suo padrone prende il sasso con la mano inguantata e ve lo tiene il tempo sufficiente per riscaldarlo, *Mick* non giunge poi a scoprirlo fra gli altri. Il cane è guidato esclusivamente dall'odore personale del suo padrone.

Questo odore personale si comunica rapidamente, e non vi sarebbe a stupire se esso provenisse dalle secrezioni della pelle. In questo caso si comprende facilmente che basta che il padrone di *Mick* raccolga un sassolino e lo lasci cadere subito per lasciare sullo stesso il particolare odore delle secrezioni della sua pelle che il cane ben conosce.

La proprietà odorante dell'oggetto manipolato è passeggera; dopo qualche minuto sparisce, e il cane non lo discerne se non mettendo il naso a solo qualche centimetro dall'oggetto stesso; qualche minuto dopo sparisce del tutto.

Certamente non tutti i cani posseggono la finezza d'odorato di *Mick*, ma bisogna anche tener conto che l'intensità dell'odore delle secrezioni cutanee varia da persona a persona.

In tesi generale, però, è superfluo affermarlo, tutti i cani hanno qualità olfattorie eccezionali, non solo in confronto all'uomo, ma in confronto anche ad altri animali che pur le hanno più forti dell'uomo. Solo gli uccelli da preda possono soverchiare il cane in questa finezza di odorato.

Il secondo caso narrato dallo *Spectator* riconferma questa supremazia canina. Si tratta di un cane che, accompagnando il suo padrone a caccia, si pose in ferma sulla carogna di un agnello morto da parecchi giorni, che mandava un odore fortissimo e, come è facile immaginare, disgustosissimo. Il cacciatore fu contrariato per questo volgarissimo sbaglio del suo cane, ma ben presto dovette.... chiedergli scusa, poichè dietro alla carcassa dell'agnello presero il loro volo numerose alcune pernici.

Non era adunque l'odore della putrefazione che aveva arrestato e fatto « puntare » il cane, ma quello delle pernici, ed è meraviglioso il fatto che la brava bestia lo distinse anche attraverso l'odore acre e invadente dell'animale morto.

Più si studiano gli uomini — dice il filosofo pessimista — più si apprezzano i cani; ma qui è il caso di dire, con una leggera variante, che più si studiano i cani, più si scoprono in essi qualità che l'uomo può invidiare.

***

De Varigny, nelle appendici del *Temps*, si occupa di un caso abbastanza interessante che rimette in luce i casi di così detta telegonia; questavolta si tratta di telegonia nelle bestie.

Un gatto che.... viceversa è una gatta, ha avuto l'onore di una grande discussione alla Società antropologica, la quale, come si vede, non fa dell'antropologia pura.

Questa miccia, che apparteneva ad un signor Martillet, era una gatta senza coda, della razza specialissima dell'isola di Man, razza caratteristica appunto per questa assenza dell'appendice caudale che costituisce il linguaggio di tante bestie.

La bestiola fu mostrata, fin dal 1893, alla Società antropologica perchè di razza rarissima, ed ora torna a comparire in *memoriam* perchè è morta nel 1899.

Durante questi sei anni la strana gattina ha celebrato molte nozze ed ha bene osservato la legge della moltiplicazione, ma, naturalmente, varii mariti di lei non erano della sua razza, ma semplici gatti con tanto di coda, e la progenitura è appunto quello che forma oggetto di studio del grave Consesso antropologico.

Dal primo letto.... o meglio tetto, la gattina scodata ebbe un solo miccino senza coda. Influenza materna preponderante, anzi assoluta. Dal secondo tetto ebbe sei miccini, due maschi e una femmina assolutamente senza coda; un maschio e una femmina con la coda breve e torta, e un maschio con la coda normale. Influenza materna assai forte. Terzo tetto: cinque miccini, due femmine senza coda, un maschio e una femmina con la coda normale, una femmina con la coda accorciata. Comincia ad affermarsi l'influenza paterna. Quarto tetto: tre miccini, un maschio e una femmina con la coda normale, un maschio senza coda. L'influenza paterna diventa predominante. Quinto tetto: quattro miccini, tre con la coda lunga, uno con la coda corta. Maggior influenza della razza paterna. Sesto tetto, infine, cinque piccini, due senza coda due con la coda normale e uno con la coda corta. Vi è uguaglianza di preponderanza.

Resta adunque assodato che sul principio l'influenza materna è preponderante, ma che questa a poco a poco la cede all'influenza paterna.

Che cosa sarebbe avvenuto se la gatta fosse vissuta di più? Quali risultati avrebbe dato, d'altra parte, un gatto maschio della razza senza coda con una gatta.... viceversa? Non si sa di certo, ma forse, giacchè vi è molto ritmo nei fenomeni della vita, ritmo dovuto alle oscillazioni periodiche d'ordine cosmico così varie e numerose, forse si sarebbero avute delle alternanze nella cui somma le due preponderanze si sarebbero equilibrate.

Ma lasciamo questi problemi e veniamo all'interesse che la gatta del signor Martillet offre dal punto di vista telegonico.

La telegonia è una specie d'influenza che nel matrimonio un primo marito potrebbe avere sulla progenitura del secondo. Si sono citati parecchi casi di telegonia nella specie umana, ma nelle bestie se ne incontrano più frequentemente, e si dice, per esempio, che vi è telegonia quando una cagna, supponiamo, spagnuola che ebbe le prime nozze con un cane danese, dà al secondo marito, spagnuolo come essa, dei cuccioli con caratteri evidentemente danesi.

Nella progenitura della gatta del signor Martillet non vi potrebbe adunque essere un po' di questa telegonia? Non può darsi che vi fosse accumulazione graduale dell'influenza della razza paterna?

L'ipotesi è sostenibile, perchè nel fattispecie, come direbbe un leguleio, si vede a poco a poco decrescere l'influenza materna nel corso delle varie maternità, e crescere per contro l'influenza paterna.

In questo caso vi sarebbe una poli-telegonia, perchè all'influenza del primo.... gatto si può aggiungere progressivamente quella dei gatti successivi. La questione merita di essere studiata.

Una razza di gatti simile a quella dell'isola di Man esiste anche in Crimea.

Un piccolo villaggio del Devonshire è celebre per la deficienza caudale dei gatti, e si dice che essi discendono tutti da una gatta cui fu amputata la coda; ma ciò è assai sospetto, quasi inverosimile. Si è tentato molte volte di modificare la razza dei topi, che sarebbero così carini senza quella schifosa coda, affinchè l'avessero almeno più corta, ma nessuno vi è mai riuscito. Dunque!

A proposito di coda, chi sa dire perchè mentre nel cane lo scodinzolamento indica la gioia, nei felini, specie nel gatto, esprime la collera!

E. Clettico.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale. — Sangalnetti, maggior-generale comandante la Divisione di Chieti, è promosso tenente-generale continuando nell'attuale comando.

Arma dei carabinieri. — Filippi, capitano dei carabinieri nella Legione di Verona, è trasferito alla Compagnia di Cuneo.

Arma di fanteria. — Pallotta, maggiore nell'8° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità provenienti dal servizio — Pappagallo, tenente nel 10° regg. fanteria, id. id. per infermità non provenienti dal servizio — Senno, capitano nel 21° regg. fanteria, è nominato aiutante maggiore in prima.

Arma di cavalleria. — Sani, capitano nel regg. cavalleggeri *Roma* e comandato alla Scuola di guerra, è collocato a disposizione, continuando ad essere comandato alla Scuola di guerra.

Arma di artiglieria. — Cerrutti, tenente della 4ª Brigata da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Livi, capitano nella 10ª Brigata da costa, è trasferito all'Istituto geografico — Aveaza, capitano nel 9° regg. artiglieria, è trasferito alla 10ª Brigata da costa — Caffaro, capitano a disposizione e comandato al 2° Corpo d'armata, cessa di essere a disposizione ed è trasferito all'11° regg. artiglieria, continuando ad essere comandato come sopra — Biglietti, capitano nella 4ª Brigata compagnia operai d'artiglieria, è comandato all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino — Calegari, tenente nel 4° regg. artiglieria, è comandato alla 8ª Brigata da fortezza — Duchet, tenente nel 5° regg., è comandato id. id. — Dearcayne, tenente nel 1° regg., è comandato id. id.

Arma del genio. — Borri, capitano nel 8° regg. genio, è trasferito alla Direzione territoriale del genio a Palermo — Baglione, capitano del genio presso l'Istituto geografico a Firenze, è trasferito a Spezia — Gianasini, capitano presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Cagliari, è trasferito al quinto genio minatori — Vita-Finzi, tenente alla Direzione del genio a Torino, è trasferito al terzo genio specialisti — Maglietta, tenente nel 2° regg. genio, e Scarelli, tenente nel 8° reggimento genio, sono comandati alla brigata ferrovieri per frequentare il corso di elettrotecnica al Museo industriale di Torino.

Personale permanente dei Distretti. — Avanzini, tenente nel regg. *Cavalleggeri Umberto I*, è trasferito nell'Arma di fanteria nel personale permanente dei Distretti e destinato a Mondovì.

Corpo Sanitario. — Vigliardi, capitano medico presso la direzione di sanità al secondo corpo d'armata, trasferito all'Ospedale militare di Torino — Gasai, capitano medico presso il reggimento *cavalleggeri Caserta*, è trasferito al reggimento *cavalleggeri Alessandria* — Trombetta, capitano medico presso l'ospedale militare di Torino, è comandato alla scuola d'applicazione di sanità militare.

Impiegati civili. — Gardi, ragioniere geometra di prima classe presso la Direzione territoriale del genio a Verona, è trasferito alla sotto-direzione autonoma del genio a Novara — Carloni, ragioniere geometra di prima classe alla sotto-direzione autonoma di Novara, è trasferito alla Direzione territoriale di Verona — Fano, capo-tecnico di terza classe a Torino, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Torta, assistente di seconda classe presso il quinto reggimento genio, è trasferito al 20° regg. fanteria — Moro, assistente di prima classe presso il 5° fanteria, è trasferito al 12° id. — Parenti, assistente di terza classe presso la Direzione territoriale del genio a Napoli, è trasferito alla Direzione del genio a Torino.

Ufficiali in congedo, in posizione ausiliaria, di complemento, milizia mobile e territoriale. — Sacco tenente di fanteria in congedo, del Distretto e deposito di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritto collo stesso grado nella riserva nell'arma di fanteria per sua domanda — Leparini, tenente di fanteria in congedo nel Distretto di Vicenza e Deposito di Verona, id. id. id. — Carezzana, tenente nel 4° alpini, residente a Milano, id. id. id.

Invernardi Santo, tenente id. id. in Alessandria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età ed è iscritto collo stesso grado nella milizia territoriale, Arma di fanteria, per sua domanda, ed assegnato al Distretto di Alessandria — Carminati, ten. id. id. in Torino, id. id. di Torino — Beltramini, tenente id. id. in Alessandria, id. id. di Alessandria — Frova sottotenente nel 5° regg. genio, Distretto di Novara, è trattenuto in servizio per altri sei mesi — Sartiatti, sottotenente effettivo nel regg. lancieri *Aosta*, Distretto di Ravenna, è chiamato in servizio per mesi tre presso il reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Quairolo, sottotenente nell'8ª Brigata da costa, Distretto di Genova, è chiamato in servizio per giorni trenta presso la 10ª Brigata d'artiglieria da costa.

Giani, sottotenente effettivo in servizio, presso il reggimento *cavalleggeri Lucca*, distretto di Torino, è trattenuto in servizio per altri tre mesi, per sua domanda — Pagani, maggiore nel 4° battaglione alpini della milizia territoriale, e Deluca, capitano nel 8° id. alpini id. id., cessano di appartenere alla detta milizia territoriale, per ragioni di età e sono inscritti con lo stesso grado nella riserva, arma di fanteria per loro domanda — Barbara, tenente nella sesta brigata da fortezza, distretto di Torino, id. id. id. — Zini, militare ascritto alla milizia territoriale, dimorante a Torino, è nominato sotto-tenente nella milizia territoriale arma di cavalleria ed assegnato al distretto di Torino — Delfero, tenente nel secondo battaglione alpini, è trasferito al 5° id. alpini.

Torazzi, colonnello commissario del Distretto di Alessandria, cessa per ragione di età d'appartenere alla milizia di riserva, conservando l'onore del grado e dell'uniforme — Fautone, maggiore di fanteria del Distretto di Savona, cessa di appartenere alla riserva dall'8 dicembre — Gallotti, colonnello del Distretto di Torino, cessa id. id. dal 6 dicembre — Briola, colonnello del Distretto di Genova, cessa id. id. dal 12 dicembre.

Onorificenza. — Regis, colonnello del genio nella riserva, Distretto di Torino, è nominato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Notizie agrarie.

Roma, 16 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre. Le pioggie e le nevicate di questa decade furono molto vantaggiose alle campagne, i seminati ripresero vigore, e, nelle regioni meridionali, rinverdirono i pascoli. In Sicilia ed al nord della penisola l'acqua caduta non è ancora sufficente ai bisogni delle coltivazioni, alle quali gioverebbe che continuassero le brine e le basse temperature. Buono pare fino ad ora il raccolto degli agrumi, scarso invece quello delle ulive. Continuarono regolarmente i lavori campestri.

Per la ferrovia da Mondovì a Villanova-Mondovì

Ci telegrafano da Mondovì, 16 ore 20,35:

In seguito alle continuate premure dei deputati Giolitti e Giaccone, il ministro del tesoro deliberò di accordare il chiesto sussidio chilometrico di lire duemila, per la costruzione della ferrovia da Mondovì a Villanova Mondovì.

La cronaca del maltempo.

Ci telegrafano da Pisa, 16, ore 18,35

Un impetuoso scirocco nelle vicinanze di Piombino affondò otto grandi barche. Il danno è di lire centomila circa, senza considerare la merce assicurata. L'equipaggio di tutte le barche è salvo e fu rimpatriato a cura dell'autorità.

Il rappresentante rumeno a Roma.

Bucarest, 16 (*Stefani*). — Il vice-presidente della Camera, Catargi, è stato nominato inviato straordinario a Roma.

Il presidente della Camera greca.

Atene, 16 (*Stefani*). — La Camera elesse a presidente il colonnello Tsamados, ministeriale.

L'insurrezione del Venezuela.

Caracas, 16 (*Stefani*). — Il capo dei rivoluzionari Hernandez è stato completamente sconfitto a Valencia.

Un vapore molto pericoloso.

La *Stefani* ci comunica da **Plymouth**, 16:

È giunto il vapore *Ballaarat*, proveniente da Calcutta, il quale ha a bordo un fochista indigeno colpito da peste.

L'accordo franco-russo-etiopico.

Il giornale *Gibuti*, del 25 novembre, traendo partito da una corrispondenza inviatagli dall'Harrar, sul cordiale ricevimento fatto al sig. Lagarde ministro di Francia, ad Addis-Abeba nel suo ritorno presso Menelik, crede di poter affermare essere prossimo un accordo franco-etiopico. Questo accordo, dice il *Gibuti*, è nel tempo stesso la meta di tutti i francesi e di tutti gli etiopici che presagiscono i vantaggi reciproci che devono derivare dell'associazione di due, o meglio di tre popoli.

« Attualmente infatti, mentre il mondo intiero volge lo sguardo con ansietà sulle carte d'Africa, l'accordo franco-etiopico manifestasi ogni giorno appare già come uno dei fattori in riserva per le attese soluzioni del problema africano.

« E per tradurre quei sentimenti e le speranze popolari di Parigi, di Mosca e di Addis-Abeba, i francesi di Harrar hanno completamente l'immagine del fascio delle potenze che garantiscono l'avvenire nazionale dell'Etiopia. Essi hanno spiegato la bandiera russa insieme con quella francese ed etiopica. Il ravvicinamento dei simboli delle tre nazioni alleate da un interesse comune nell'Africa Orientale non è una minaccia; ma assicura il rispetto del diritto internazionale di tutti presso i popoli ambiziosi che dovunque vorrebbero impadronirsi di tutto in nome del loro unico diritto imposto per forza.

« Il *Gibuti* è un giornale ufficioso. Può adunque darsi che questi suoi ideali del triplice accordo siano quelli della Francia; il che è buono a sapersi. »

Intorno a Luccheni.

Il nostro corrispondente ci manda da Vienna:

Eccovi alcune interessanti notizie intorno a Luccheni, l'assassino dell'imperatrice Elisabetta.

Luccheni, come tutti gli altri condannati a carcere in vita, è sottoposto al regolamento delle Carceri de l'Evêché, ove è rinchiuso.

Fino ad ora però venne tenuto isolato; egli non lavora nella sua solita cella, ma in un'altra più chiara; ambedue le celle del Luccheni si trovano al primo piano dell'edificio.

Fino ad ora si occupò col fare delle pantofole e degli oggetti di cartone; mostra buona volontà, però poca abilità nel lavoro.

Riguardo al suo contegno, il direttore delle carceri non avrebbe motivo di lamentarsi.

Riguardo però ai sentimenti che lo agitano, non è facile farsi un giusto criterio, parte perchè il Luccheni si esprime con difficoltà in francese, e parte perchè a questo riguardo si mostra molto riservato.

Sembrerebbe però che non senta alcun pentimento pel fatto in se stesso, ma che preferirebbe di non aver commessa l'azione in considerazione soltanto delle dure pene che deve sopportare.

La sua salute è buona, nè infatti ricorse mai all'assistenza medica.

Il guardiano che aveva prima servizio nello scompartimento ove trovavasi il Luccheni, fece il seguente racconto:

« Quando il Luccheni, dopo pronunziata la condanna, venne destato alle 11 di notte dal signor Lafond, direttore della carcere inquisizionale di St-Antoine, e gli comunicò che doveva venir trasferito alle carceri de l'Evêché. Al primo momento si mostrò impressionato, ma subito si riebbe e riprese il suo solito contegno, mentre il signor Lafond gli comunicò a quali regolamenti sarebbe ora sottoposto nelle carceri.

« Cinque gendarmi e due di noi (guardiani) lo prendemmo nel mezzo, e così il piccolo corteo si avviò per le strade ancora deserte. Giunto innanzi al carcere de l'Evêché, Luccheni esitò ad entrare, si guardò attorno come se attendesse da qualche parte la sua liberazione.

« Venne però prestamente spinto innanzi nel portone, che frattanto era stato aperto; esaurite le usuali formalità, gli fu assegnato il numero 1744 e venne condotto nella cella oscura, ove doveva passare i primi sei mesi.

« Nella prima notte il suo sonno fu inquieto, appresso però assai agitato; nelle ore della visita fu trovato spesse volte, il Luccheni, desto, e i lineamenti della sua faccia tradivano una forte emozione.

« Un guardiano asserì di averlo udito pure piangere, però questa asserzione è isolata, non s'accorderebbe punto col contegno ed il carattere costantemente mantenuto dal Luccheni.

« Richiesto una volta da un guardiano se avesse qualche desiderio da esprimere, indugiò alquanto con la risposta, infine disse: « Bramerei sapere se dopo il mio arresto sia stato commesso qualche altro fatto grave da parte degli anarchici. » Il guardiano gli rispose, che da allora non si udì più parlare degli anarchici. Luccheni esclamò: « Anche se sapete qualche cosa, a me non lo dite; sono sicuro che deve essere avvenuto qualche cosa. »

« Il guardiano crollò le spalle e non diede altre risposte.

« Quella sicurezza, che nei primi tempi mostrava il Luccheni, e che si riflette appunto nelle sconnesse parole, sembra che ora lo abbia abbandonato per dar luogo ad un malumore sempre maggiore. »

La ventiquattresima giornata del gran processo

I grandi amici dell'on. Palizzolo — Un brigadiere dei carabinieri che ha buona memoria e un teste che ricorda troppo poco — La paura della « mafia » — Un vecchio ingegnere che preferisce la prigione alla morte.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 16 (sera).

Udienza antimeridiana.

Gli agenti della perquisizione.

Si comincia alle 10,25 coll'interrogatorio della guardia di pubblica sicurezza *Cesareo Tosiato* che assieme al Cupello prese parte alla perquisizione dell'11 febbraio.

La deposizione di questo teste pare una copia poligrafata di quella fatta ieri dal Cupello. La sola differenza è questa, che il Cupello non ricorda se il capitano Ortolani sia entrato nell'ufficio dei carabinieri, mentre il Cesareo lo ha visto entrare nell'ufficio, ma non lo ha visto uscire.

Castelli (P. C.) — Trova inverosimile che i due testi colla scusa del mantello non abbiano riconosciuto il grado dei carabinieri.

Cesareo — Dice che essendo rimasto fuori di piantone non poteva vedere coloro che operavano nell'interno della casa; per la strada, ripete il teste, i carabinieri avevano il mantello.

E' richiamato il teste brigadiere Ruggero. Il Cesareo lo ha conosciuto prima della perquisizione.

Pres. — Allora come va che avete detto di non aver riconosciuto i gradi dei carabinieri?

Cesareo — Quella sera non li riconobbi.

Pres. — Ora lo riconoscete?

Cesareo — Ora sì.

P. M. e *P. C.* rimbeccano il teste, il quale si trincera dietro il solito: *Non ricordo*.

Si osserva dalla *Parte Civile* essere impossibile che il capitano sia uscito dall'ufficio e passato dalla sala da pranzo, senza esser visto dalle guardie e dai carabinieri che ivi stavano chiacchierando.

Sta il fatto che il capitano era entrato, perchè lo ha ammesso anche lui: delle due una — o si è trattenuto nell'ufficio mentre si dirigeva il verbale, o è uscito.

Ortolani, richiamato, dice che si è trattenuto poco nell'ufficio e che poi è uscito.

Pres. — Ma lo avete visto o non lo avete visto?

Cesareo — Non ricordo. Però non posso affermare di essere rimasto sempre nella sala da pranzo.

Marchesano (P. C.) — Ha letta l'intestazione del verbale?

Ortolani — Non l'ho letta, non intesi quando Di Blasi dettava.

Marchesano — E' proprio sicuro?

Ortolani — Sì.... non ricordo.

Un teste morto.

Si chiama il testimonio *Abate Giuseppe* fu Vincenzo, possidente di Altavilla. In vece sua si presenta un *Abate Giuseppe* fu Natale, che fu citato per errore.

Dall'*Abate* che si trova presente si viene a sapere che l'*Abate* che si doveva citare è morto.

Si decide quindi di leggere la deposizione scritta dell'*Abate* morto, e si licenzia il suo omonimo vivo.

La deposizione scritta che si legge non ha altra importanza all'infuori di stabilire che il 3 di febbraio fu operata anche nella casa del defunto Abate una perquisizione.

Il brigadiere *Ruggero* che comandava la stazione di Altavilla, dice di non ricordare bene. In quei giorni si fecero perquisizioni un po' dappertutto tanto dai carabinieri, quanto dalle guardie di pubblica sicurezza. Non esclude quindi che altri carabinieri possano aver fatta la perquisizione in casa Abate.

Per stabilire le date.

Ortolani, che ha domandato di parlare, dice di ricordare che il 3 di febbraio fu al cimitero di Trabia, dove era ancora la salma del Notarbartolo e vi rimase fino che verso l'ora dello stesso giorno la salma fu trasportata a Palermo.

Ripete che non fu ad Altavilla.

Presenti nel camposanto di Trabia erano: Filippo Notarbartolo, suo fratello Francesco, cav. Alessandro Mineci, comm. Giovanni Notarbartolo di San Giovanni.

In quella circostanza venne il maresciallo Sacchi per mostrargli il coltello trovato lungo la ferrovia.

Pres. — Ma era proprio il giorno 3?

Ortolani — Sissignore; ma potrei accertare meglio, forse ora non ricordo.

Altobelli — E' sicuro o non è sicuro?

Ortolani, Afferma che tanto il giorno 2 quanto il giorno 3 era al cimitero di Trabia; non ricorda se il coltello gli fu mostrato il giorno 2 o il giorno 3; è sicuro però che era di mattina.

Il maresciallo *Sacchi* dice che il coltello fu trovato la mattina del 2; si ricorda di averlo mostrato al cimitero al cav. Mineci, ma non sa dire se questo fu il giorno 2 o il giorno 3.

Interrogato, non ricorda se il giorno 3 ha fatto delle perquisizioni; sa che ne furono fatte molte; se furono fatte ci sarà il verbale.

Pertusi (P. C.) — A che ora si è trovato il coltello?

Sacchi — Il mattino del 2 fra le ore 9 e le 10.

P. M. — Ci pensi due volte prima di rispondere. Il coltello fu trovato la sera del 2 verso le ore 16.

Altobelli — Ma sicuro! Il Pubblico Ministero ha ragione; risulta ciò dal verbale dello stesso Sacchi.

Al *Sacchi* viene data una lavata di testa per la straordinaria leggerezza con cui risponde, senza prima riflettere.

Per chiarire la cosa si dà lettura della prima deposizione del *Sacchi*, che è conforme appunto a quanto ha detto il Pubblico Ministero.

L'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana.

Si riprende alle 14.

Viene introdotto il teste *Piazza Salvatore*, guardia campestre ad Altavilla.

Ha conosciuto il Sanfilippo, che all'epoca del delitto era pure guardia campestre.

Il Sanfilippo tutte le sere andava da Altavilla a Trabia. Le guardie campestri possono camminare lungo la linea ferroviaria.

Invece sull'esame scritto appare che disse che era proibito di camminare lungo la linea ferroviaria, tant'è vero che pagò cinque lire di multa.

Piazza — E' vero.

Pres. — Era permesso alle guardie campestri allontanarsi da Altavilla di sera?

Piazza — Non si può senza permesso del capo, che lo dà soltanto in caso d'urgenza.

Pres. — Desiderano altro?

P. M. — Desidero che vada via.

E il teste se ne va.

Perchè lo abbiano citato, davvero non si capisce!

E' chiamato il teste *Tagliabue Andrea*, brigadiere dei carabinieri. Nel 1894 fu alla stazione di Villabate. Fece indagini sull'assassinio del Notarbartolo. Riferisce del banchetto del 1.o aprile, al quale prese parte il Fontana Giuseppe di Vincenzo e tutti gli altri pregiudicati già noti. Fu fatto alla Montagnola nel fondo del Palizzolo. Il banchetto era per festeggiare le elezioni. Ma pochi onesti del paese ritennero che fosse per solennizzare la uccisione del Notarbartolo. Cercarono di nascondere che si era tenuto il banchetto, e appunto per ciò protestarono l'esito delle elezioni.

Palizzolo doveva intervenire, ma all'ultimo momento si fece scusare.

Fontana Giuseppe di Vincenzo veniva spessissimo a Villabate a confabulare cogli altri mafiosi. Venne anche qualche giorno prima del delitto, ed ebbe colloqui col Matteo Filippello agente del Palizzolo. Quei mafiosi facevano continue gite ad Altavilla e a Trabia. Pare si trattasse di studiare il piano per mandare ad effetto l'assassinio.

Conosce i *tre soli galantuomini* di Villabate, Troia, Gianporcaro e Derisi che riferirono della presenza del Fontana ad Altavilla un giorno prima del delitto.

Il meglio informato era il Derisi; ma anche gli altri erano informati di ciò.

Quando nel 1894 vennero arrestati molti dei componenti una associazione di malfattori io fui incaricato di tradurli a Palermo. Durante il viaggio — in carrozza — sentii certo Anìa domandare ad un altro: « Chissà se avranno arrestato anche il Filippello? » Il compagno gli rispose: « Se hanno preso noi devono aver arrestato anche lui. » Noto — come fatto sintomatico — come i mafiosi non sapessero il perchè della loro cattura e potessero credere — anzi credevano — si trattasse dell'affare Notarbartolo.

A richiesta della P. C. risponde:

— Da informazioni assunte mi risulterebbe che il Fontana ed il Filippello — quando si recavano ad Altavilla — approfittavano sempre dei treni serali da Caccamo. Alle stazioni intermedie scendevano e si fermavano a confabulare con costui.

— Quell'Anìa a cui ha accennato il teste chi è, e cosa fa?

— E' un pessimo soggetto: vive signorilmente solo sfruttando la sua qualità di capo-mafioso e la sua grande amicizia col Palizzolo. Costui era assessore anziano e qualche volta funzionava da ufficiale di pubblica sicurezza!!

Il sindaco era certo Pittoreso Giovanni, piuttosto onesto, ma — appunto per questo — sempre pronto a cedere all'Anìa le redini della cosa pubblica.

Quando il Consiglio comunale venne sciolto, l'Autorità superiore tolse pure da Villabate la Delegazione di pubblica sicurezza per impedire ogni possibilità d'intervento nelle cose giudiziarie di quello consiglio, vestito da galantuomo.

Avv. Gallina (Difesa) — Il famoso banchetto in casa di chi si tenne?

Teste — Del Filippello: era lui che faceva gli onori di casa.

Avv. Gallina. — Può dirci qualcosa su certe concessioni di porto d'armi?

Teste. — Ai più noti mafiosi di Villabate la Questura di Palermo — senza chiedere a me informazioni — concesse il porto d'armi.

Io protestai: il mio superiore, capitano Ortolani, fece subito le pratiche del caso ed i permessi vennero revocati. Alcuno però rimase in vigore e fra i favoriti ci fu un Tinio che ne profittò presto per commettere un omicidio: fu condannato all'ergastolo.

Persone degne di fede, che non posso nominare, perchè si troverebbero in pericolo di vita, mi assicurano che i permessi d'arme erano stati concessi per intromissione di Palizzolo.

Ricominciano le contestazioni.

Viene quindi introdotto il teste *Abate Vincenzo*, guardia campestre di Altavilla.

Fu quegli che — dopo la perquisizione del 2 febbraio (fatta dall'ispettore Gatta e dal delegato Lupari per vedere di riafferrare quel corpo di reato che il Di Blasi aveva fatto scomparire) — provvide all'arresto dell'Andrea Baroni-La Monica. Lo potè catturare dopo appostamento, nelle campagne limitrofe ad Altavilla.

Il Baroni s'era dato alla latitanza e alla notte, quando lo scovammo la prima volta, egli riuscì a scapparci. La seconda volta tentò ancora di fuggire, ma lo afferrammo subito.

Avv. Gallina. — Poverino, era innocente!

Le contestazioni sulle perquisizioni in casa Baroni, non sono finite, nè accennano punto a finire.

Si ritorna a tartassare il maresciallo Sacchi, da cui si vogliono avere notizie sulla visita del 3 febbraio.

Egli ripete che non si ricorda d'averne fatte, mentre pochi giorni or sono deponeva assolutamente in contrario.

Richiamato alla contraddizione, non sa in alcun modo esaurirla; le Parti insistono ed il teste esclama:

— E' appena un mese che ho superato una gravissima malattia: può darsi la mia mente siasi indebolita. Certo altre spiegazioni non so trovarle.

La Parte civile, pel momento, non insiste.

Un altro teste reticente

è *Messina Salvatore* di Altavilla.

Poco dopo l'assassinio in casa sua — e durante la sua assenza — ebbe luogo una perquisizione.

La moglie non gli seppe dire chi l'avesse eseguita.

— Il vostro padrone un giorno che venne a trovarvi, vi parlò della faccenda degli assassini ricoveratisi in casa dei Baroni per lavarsi del sangue?

— No.

— E sentiste mai parlare d'una perquisizione in casa Baroni?

— Non ricordo.

Si legge l'interrogatorio scritto del teste; in esso specifica che in casa sua ci fu il brigadiere di Altavilla (sarebbe il Ruggero) e che vagamente sentì di altre perquisizioni, ma senza indicare i Baroni.

— Conoscete i Baroni?

— All'epoca del delitto no, oggi sì.

— Ma se i Baroni sono al servizio della moglie del vostro padrone!

— Sì, ma sono divisi.

— Non importa, non dovete dire che li conoscete.

— Non mi rammento.

La Parte civile ricorda che c'è in atti una deposizione la quale smentisce il Messina ed invita il presidente a far presente al teste i pericoli che si corrono — specialmente in questa causa — a non dire il vero od a non dirlo tutto. L'ammonizione è fatta, ma il *Messina* risponde:

— Non ricordo: lo dico la verità.

Pres. — Va bene, liquideremo dopo la faccenda.

Un testimonio che preferisce la prigione alla morte.

La deposizione di questo testimonio, che è l'ing. Salvatore Mattei, è stata veramente emozionante.

Il Mattei, un vecchio di 70 anni, dai capelli bianchissimi e dall'aspetto signorile, è proprietario di vari fondi limitrofi alla stazione di Altavilla: di quello dove stanno i Baroni è semplicemente comproprietario.

— Poco dopo l'assassinio, il mio gabellotto Dolce mi disse che in casa Baroni-La Monica s'era fatta perquisizione e s'erano sequestrate delle calze insanguinate. Della rivelazione parlai ad un mio amico consigliere d'appello: egli si presentò al signor Giovanni Notarbartolo cui riferì la cosa; più tardi ne deposi nell'istruttoria.

— Ma lei non dice tutto il vero: ella non avrebbe affatto riferito delle cose inconcludenti, ma una circostanza grave. Il Notarbartolo infatti dice che lei lo riferì che il Dolce accennava al fatto preciso del rifugiarsi degli assassini in casa Baroni. Come vede è molto diverso.

— No; io dissi solo quanto ripetei oggi: si veda i miei interrogatorii scritti.

— Ma ancor in quelli ella si è dimostrato reticente e fu smentito dal Notarbartolo e dal consigliere d'appello.

Si legge l'interrogatorio Mattei: è una robus una sciarada, che invano si cerca spiegare; pare che si siano raccolte le risposte di un matto.... o quasi. Segue la lettura di un verbale del questore Ballabio, colle confidenze del Giovanni Notarbartolo e dell'interrogatorio del consigliere d'appello (principe Alliata, ora morto).

Secondo quanto lasciò scritto l'Alliata, risulterebbe che il Mattei seppe dal suo gabellotto che nella casa dei Baroni si erano rifugiati gli assassini per lavarsi e cambiarsi i vestiti, e che la biancheria insanguinata era stata nascosta in una cassa assieme ad un cesto di carne cruda fresca.

Il Mattei aveva chiesto all'Alliata di essere presentato al fratello del Notarbartolo, dovendogli fare una gravissima rivelazione, ma nel parlare coll'Alliata il Mattei finì di fare anche a lui la rivelazione.

Presentato al Giovanni Notarbartolo e presente anche l'altro fratello Giuseppe, il Mattei espose tutto, chiedendo però la parola d'onore che non si sarebbe fatto il suo nome.

Aggiunge poi l'Alliata nel suo interrogatorio scritto che, incontrato qualche giorno dopo il Mattei, questi, tutto spaventato, gli disse: « Piuttosto che fare la fine di Notarbartolo, preferisco tacere o andare in prigione. »

Alle contestazioni il teste risponde:

— Io non posso rispondere di quanto hanno detto gli altri: la verità io l'ho riferita. Alla mia età non si ha più paura di nessuno.

La risposta non convince nessuno: le contestazioni continuano gravissime ed il teste s'impappina che gli è qualcosa di compassionevole.

Il cav. Leopoldo Notarbartolo, a richiesta, dichiara che suo zio Giovanni gli confermò interamente la verità delle propalazioni del Mattei.

Finalmente il P. M. si alza e dice che ha il cuore addolorato di dover agire contro un vecchio dai capelli bianchi.

Per quest'oggi si limita a domandare che il teste sia messo sotto riserva, sperando che da oggi a martedì, quando si riprenderanno i dibattimenti, avrà pensato seriamente ai casi suoi.

La P. C. e la Difesa si associano.

L'udienza è levata in mezzo a commenti di ogni maniera.

Rudinì per Notarbartolo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 19,25:

Il marchese Rudinì ha telegrafato al senatore di Camporeale, presidente del Comitato per le onoranze a Notarbartolo:

« Era mio intendimento recarmi a Palermo per commemorare col vivo della voce l'amico mio Notarbartolo, ma giunto a Roma ho saputo che, per giuste disposizioni prese, dovrà parlare solo il presidente del Comitato. La prego quindi di farsi interprete dei sentimenti vivissimi d'affetto, di riverenza, d'ammirazione, coi quali mi associo alla mesta cerimonia di domani. Compagno del Notarbartolo nelle lotte a viso aperto combattute contro tutte le consorterie, le camorre e le mafie in tempi ben più difficili del presente, io provo sincero, profondo compiacimento per le onoranze che saranno domani rese ad uomo insigne per nobiltà d'animo, per forte carattere, così iniquamente tolto all'affetto della cittadinanza. Sento una volta dippiù l'orgoglio di essere nato in una città capace di così splendide rivendicazioni, che sa così bene apprezzare il significato morale dei lunghi servizi che Emanuele Notarbartolo rese alla patria, quale coraggioso soldato dell'indipendenza, come pubblico funzionario ancora più coraggioso. »

Per Notarbartolo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

Gli studenti siciliani iscritti all'Università di Roma, protestando contro la mafia, inviarono un telegramma d'adesione alle onoranze a Notarbartolo.

Navigazione.

Singapore, 16 (*Stefani*). — Il *Bormida* ha proseguito per Hong-Kong.

La vita che si vive

Un santo democratico.

Con questo titolo Giulio Lemaître ha tramandato ai posteri una curiosa istoria narratagli dal filosofo Renan.

In una parrocchia della Brettagna si conservava in una ricca nicchia una preziosa reliquia: il dito con cui San Giovanni designò alle turbe raccolte sulle rive del Giordano il Divin Redentore.

La reliquia aveva gran fama di miracolosa, e ad essa accorrevano dalle più lontane terre i sofferenti ad implorare il ricupero della perduta salute.

Accadde in quel tempo che la potente e superba duchessa Anna di Brettagna venisse afflitta da un crudele malanno contro cui riuscivano impotenti tutti i farmaci conosciuti.

Allora la duchessa pensò anche lei di ricorrere all'aiuto del Santo, ed ordinò che la preziosa reliquia venisse trasportata in gran pompa nella chiesuola del castello, distante sei giorni di cammino dalla chiesa.

I monaci obbedirono e, raccoltisi processionalmente, si avviarono verso il castello.

Nel primo giorno tutti gli alberi s'inchinarono al passaggio della reliquia, ma al secondo giorno il reliquiario divenne tanto pesante, che i monaci dovettero sostare.

Non sapendo spiegare la ragione di quel fenomeno, i più religiosi aprirono l'astuccio, e con stupore videro che il miracoloso dito era scomparso.

I sagrestani lo trovarono poi nella nicchia della chiesa.

Evidentemente il Santo non voleva che il suo dito si scomodasse per andare dalla duchessa.

Questa allora si decise di andare lei fino alla chiesa, e, non ostante i disagi del lungo viaggio, vi si recò in gran pompa, e, colle ginocchia a terra dinanzi alla reliquia, pregò il Santo di ridonarle la salute, promettendo, in compenso, di fare un ricco dono alla chiesa, di dare al Signore la maggiore delle sue figlie e di fare tosto abbruciare sul rogo un eretico.

Dopo di che, tranquilla, attese la guarigione.

Ma il male, pur troppo, non scomparve.

Stupita, la duchessa si recò a chiedere consulto ad un vecchio sacerdote, in fama di santità.

— Come va — gli chiese — che a me il Santo non ha fatto la grazia, mentre che, per solito non la nega mai ai mendichi, i quali certo non possono compensarlo come io ho promesso di fare?

— Voi non conoscete, — rispose il pio uomo, — il carattere un po' fiero del gran santo. Egli portava quale vestito una pelle di camello e una cintura di cuoio alle reni; si nutriva di grilli e di miele selvaggio; accoglieva benevolo e bottesava gli umili, ma allorquando vedeva avvicinarsi i farisei li respingeva sdegnosamente, perchè li sapeva orgogliosi e presuntuosi.

La duchessa meditò su quella spiegazione, e pensò di usare uno stratagemma. Vestitasi poveramente e coperta di un umile velo, si mischiò alla folla dei pellegrini e con essi baciò la sacra reliquia.

Sia che il santo fosse in quel momento troppo occupato per accorgersi dello stratagemma, sia che si sia lasciato commuovere per la prova di umiltà della superba signora, fatto è che la duchessa guarì, e, miracolo ancora più grande, coi suoi dolori fisici sparì pure dal suo animo l'orgoglio che prima imperava su tutto, e lo rendeva crudele e tirannico.

Essa non sacrificò pertanto la figlia, non fece ardere l'eretico, dispensò elemosine in gran quantità, e così finì i suoi giorni in odore di santità.

⁂

Una curiosa scenetta alla Corte d'Assise di Bergamo.

L'altra mattina, prima di cominciare l'udienza a quella Corte, e mentre si stava costituendo la Giuria, il presidente cav. Capis prendeva atto di un certificato di *sordità* assoluta, presentato da uno dei giurati.

Passando però dopo all'appello dei giurati, il preteso sordo rispose come gli altri.

Allora il presidente gli domandò a voce bassa:

— E' lei che ha presentato il certificato di sordità assoluta?

— Sissignore! — rispose l'altro affrettatamente.....

— Allora prenda pure il suo posto, che ci sente meglio di me — soggiunse ironicamente il presidente.

⁂

La penultima.

Codicelli va a visitare la Direzione centrale dei telefoni, e fa le alte meraviglie di quell'impianto strano e colossale.

Nell'osservare il fascio di tutti i fili, chiede al direttore:

— Quanto potranno pesare tutti quei fili?

— Oh, una tonnellata circa!

— Anche quando sono carichi d'elettricità?

⁂

L'ultima.

Un brav'uomo immensamente ricco, ha deciso di pagare i debiti del nipote che deve prendere moglie.

— Cominciamo — dice egli — col vedere la nota dei tuoi debiti.

— Subito, caro zio — e chiamato il cameriere:

— Giovanni, portami una risma di carta protocollo!

Io per tutti.

Le ultime memorie d'una suicida.

Il telegrafo ci segnalò fin da ieri l'altro il suicidio drammaticissimo della signora Lacroix, che si è asfissiata con tre suoi figlioletti perchè il marito venne arrestato come falso monetario.

Sopra un tavolo della camera dove si è svolto il terribile dramma furono trovate due fiale di laudano, l'una ancora piena, l'altra per metà vuotata. Accanto alle due fiale una lettera indirizzata al commissario di polizia.

« Ho — scrive la povera madre — il desiderio di morire con i miei bambini. Ho ottenuto da ciascuno di essi il suo consentimento. »

La signora Lacroix narra quindi la storia della sua vita fino alle ultime ore vissute.

Ecco alcuni passi di queste memorie così drammatiche:

« Noi cominciamo ad incollare della carta intorno alla finestra. Il mio bambino più piccolo, ammalato, mi eccita ad aver coraggio. Egli è risoluto a morire con me, perciò, che diverremo noi, intanto ch'egli è arrestato?

« Io sono ammalata e non posso lavorare.... » Poi un po' più avanti: « Ho finito di coricare i miei bambini; aspetto che questi esseri cari siano addormentati per accendere il fuoco che ci deve salvare.....

« Io ben dubitava di ciò che ci sarebbe accaduto. Dicevo sempre a Giovanni: « Lavora, fa qualche altra cosa, perchè così si finirà male!..... »

« La fatalità ha voluto ch'egli giocasse alle corse e che perdesse sempre; ma egli amava i suoi bambini!.....

« I piccini sono malaticci; domani saranno dei disgraziati.

« Potrei io vivere in mezzo a loro quando mi rimprovereranno incessantemente il fallo del padre?

« Domando perdono a tutti di aver mentito dicendo che il mio Giovanni era impiegato alle corse. Che nessuno mi biasimi. Son troppo da compiangere.

« Domando perdono anche al portinaio del disturbo che sto per dargli.

« Terminando, faccio una preghiera. Vorrei, prima che mi seppellissero, che un medico facesse l'autopsia del mio corpo, perchè, benchè nervosa, soffro d'una malattia al ventre.....

« Dite al mio Giovanni di prendersi come avvocato il signor Enrico Robert, e dite anche ai giurati, davanti ai quali egli comparirà di prendere informazioni di mio marito.

« E' un cuore debole, ma buono e dolce.....

« Addio, miei amici, addio Giovanni, i nostri bambini acconsentono di morire con me. Essi mi hanno abbracciata anche per il loro padre..... Luigi mi ha aiutato a incollare la carta sulle porte e sulle finestre: egli mi ha dato del coraggio. Questo caro angelo non vuole addormentarsi..... I due più giovani dormono..... forse sono morti!.....

« Sento benissimo che non rivedrò mai più Giovanni..... non cesso però di amarlo..... »

Tutto questo è scritto con una calligrafia ferma. Le linee che seguono sono invece tutt'altro. Le frasi sono slegate, tracciate da una mano febbrile, come agitata dai brividi della morte.

Qua e là delle macchie larghe che sbiadiscono la scrittura a matita, delle lacrime calde che caddero sulla carta, quando la disgraziata, rantolando, avvolta dalle esalazioni mortifere, scriveva ancora i suoi pensieri che si urtavano, confondendosi coi ricordi della sua vita mesta, coi piccoli particolari domestici, e colpi di cuore appassionati a cui la madre e la sposa si ritrovavano in quell'ora suprema!

« Undici ore! Sono undici ore! Non ne posso più! Vado a coricarmi al fianco dei miei cari....

« Desidero che tutto le mie piante e i miei fiori siano donati alla mia vicina, signora Guerin.....

« Assicuro che non mi sono servita mai di monete false per andare al mercato.....

« Il piccolo Luigi, che sapeva benissimo tutto ciò che noi stavamo per fare, mi ha detto: « Noi soffriremo, mamma, ma noi soffriremo « sempre meno del babbo. »

« Undici ore e mezzo. Sento i miei bambini gridarmi: « Coraggio, mamma, coraggio! »

« ..... Noi cominciamo a soffocare. Addio..... Addio..... »

« Io soffoco e i miei occhi si confondono. » E la lettera termina con un addio al marito.

« ..... I bambini ed io ti abbracciamo..... il loro ultimo sospiro, il loro ultimo bacio è stato per te..... »

Arti e Scienze

In onore di Vittoriano Sardou.

Come è noto, Vittoriano Sardou ha promesso di assistere alla prima rappresentazione dell'opera *Tosca*, di Puccini, che avrà luogo prossimamente in Roma.

In quest'occasione la Società degli autori, di cui è presidente Enrico Panzacchi, darà un banchetto in onore dell'illustre drammaturgo.

A questo proposito, il noto critico drammatico Boutet ha « lanciato » una proposta, tendente a dare un significato più esteso alle onoranze.

Egli propone che nella sera che verrà fissata, tutte le Compagnie italiane rappresentino uno dei lavori del fecondissimo autore.

A metà rappresentazione i capocomici dovrebbero inviare a Roma un telegramma indicante il titolo della commedia, le eventuali dimostrazioni degli spettatori, ed i nomi dei comici della Compagnia.

Questi telegrammi dovrebbero essere letti da Enrico Panzacchi nel momento dei brindisi, e darebbero certo alle onoranze un carattere di manifestazione nazionale.

Il critico d'arte della *Stampa* per l'Esposizione di Venezia, Enrico Thovez, è fra i premiati al concorso indetto da quel Comitato. Questo insigne riconoscimento del valore degli scritti che il Thovez pubblicò sulla *Stampa* ci torna carissimo; ed al nostro collaboratore ne porgiamo vivi rallegramenti.

Concorsi. — E' aperto un concorso per titoli, al posto di professore straordinario nella regia Scuola superiore di agricoltura in Milano per l'insegnamento della zoologia agraria, entomologia agraria, bachicoltura e apicoltura, e in l'annuo stipendio di L. 3000.

Produrre le domande al Ministero non più tardi del 31 dicembre corr.

— E' aperto un concorso, per titoli, al posto di professore di canto nel regio Istituto musicale di Firenze con l'annuo stipendio di L. 2500.

Le domande dovranno giungere al Ministero non più tardi del 31 corrente.

— E' aperto il concorso per titoli al posto di ingegnere capo dell'Ufficio tecnico della Deputazione provinciale di Pavia, collo stipendio annuo di L. 4000.

I concorrenti dovranno presentare l'istanza non più tardi del 15 gennaio 1900.

Spettacoli di domenica 17 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Sichel), ore 20,30: *L'Albergo del libero scambio* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Coniglio), ore 20,30: *Il Coccodrillo* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo) ore 20,30: *Frou-Frou*; *Un signore eccezionale* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *Rebus*; *Santarellina* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15,30: *Bastian contrari* — Ore 20,30: *'L cotel, 'L secret* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 16 e 20,30 *La Cassetta del 1860* — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *Amleto* (Recita in onore di C. Madella) — L. 0 40.

NAZIONALE, ore 20,30: *Mayne della Spinetta* — L. 0 40.

SCRIBE, ore 20,30: *La preghiera dei naufraghi* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale): *Inaugurazione monumento a Vittorio Emanuele in Torino.*

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE, Via della Zecca, 25. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Patronato scolastico Aurora. — Riceviamo un elenco di benemeriti oblatori per questo Patronato, da cui risulta che si incassarono L. 1535.

Un inizio d'incendio. — Iersera in un alloggio al 3° piano della casa N. 51 di via Po, occupato dal signor Spagnolini Giuseppe, la figlia di questi, con una candela accesa, inavvertentemente, diede fuoco alle cortine di una porta di comunicazione.

Il fuoco venne spento da un vicino di casa accorso alle grida della signorina Spagnolini.

Accorsero pure pompieri e guardie municipali, ma l'opera loro non era più necessaria.

Grave pericolo scampato. — Iersera in via Principe Amedeo un carrozzone tranviario a cavalli urtò in una scala doppia a piuoli posta sotto un braccio a gas, e sulla quale si trovava l'accenditore Romano Bartolomeo, d'anni 30.

Per l'urto la scala si ruppe ed il Romano cadde al suolo con essa, senza, fortunatamente, riportare male alcuno.

Il conducente abbandonò due vetri rotti, il cocchiere, temendo di aver cagionato grave disgrazia, abbandonò il servizio e si diede alla fuga, ma fu tosto surrogato.

Povera piccina! — Intorno alle 8,15 di stamane certo Cassone Michele, da Saint-Jean de Maurienne (Savoia) e colà abitante, venuto a Torino per affari, con una sua bimba, d'anni 5, a nome Angelina, stava per salire sopra una tranvia in via Venti Settembre quando la bambina cadde a terra ed esso che aveva le mani occupate da valigie, le cadde addosso causandole la frattura del femore sinistro.

La povera piccina fu da suo padre portata al Municipio, ove fu medicata dal dott. sig. Ronga, che consigliò il padre di condurla al San Giovanni, ciò che esso subito fece.

I ladri. — Ieri sera i soliti ignoti scassinarono la vetrina del calzolaio Demarchis Serafino, in via Ivrea, N. 9, e rubarono sei paia di scarpe.

A questo proposito aggiungiamo che la Questura ha ieri arrestato sei individui come sospetti autori dei furti tentati o consumati nelle vetrine dei calzolai in questi ultimi giorni.

Un brutto accidente. — Verso le 5,40 di stamane il margaro Rolle Giuseppe, d'anni 21, da Vinovo, percorrendo la via Principe Amedeo in condotta del carro n. 100, teneva per mano il cavallo. Questi, impauritosi del passaggio di un altro carro, si diede alla fuga, ed il margaro che tentò di trattenerlo, venne preso fra il veicolo e la vetrina del negozio di commestibili di certo Bessone al n. 12 di detta via, riportando una grave lacerazione in una parte delicatissima.

Il cavallo venne fermato all'angolo di via Accademia Albertina da una guardia di P. S. Da due altri agenti di P. S. e da certo Gianna Annibale il Rolle venne accompagnato al San Giovanni ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

La vetrina del Bessone essendo rimasta rotta, questi ne ebbe un danno di circa 40 lire.

STATO CIVILE. — Torino, 16 dicembre 1899. NASCITE: 28, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Borghi Federico con Rossi Adele — Levis Giuseppe con Bianchetti Teresa — Demarchi Pietro con Andora Antonia — Giannini Giuseppe con Blandino Angela.

MORTI: Pasini comm. Alberto, d'anni 78, di Busseto, pittore, stradale Alberoni, Cavoretto, 346. — Bardina Candida n. Vola, id. 60, di Alba, sigaraia, via Aosta, 50. — Rossotti Maria (ved.) n. Rossotti, id. 70, di Torino, casalinga, via Ormea, 13. — Bastino Domenica (ved.) n. Virano, id. 70, di Ferrero, casalinga, via Nizza, 126. — Gradini Romana n. Olivieri, id. 59, di Campo Ligure, negoziante, via Roma, 30. — Capelli Angiolina n. Degiorgis, id. 80, di Torino, casalinga, corso Siccardi, 15. — Sanchiero Camillo, id. 45, di Montiglio, fabbroferraio, via Drovetti, 20. — Vigliotti Angelo, id. 68, di Gassino, pensionato governativo, via Rosine, 1 bis. — Miglio Domenico, id. 74, di Valperga, meccanico, via Cavour, 14. — Plassio Domenico, id. 61, di Chivasso, cocchiere, via Goito, 5. — Finelli Stefano, id. 54, di Ivrea, calzolaio, via Bertola, 2. — Gola Adele, id. 7, di Torino, scolara, via Ormea, 29. — Lombardi Virginia, id. 78, di Torino, pittrice, via San Massimo, 40. — Priuli conte Federico Giulio, id. 65, di Udine, colonnello a riposo, via Venti Settembre, 21. — Gianola don M., id. 64, di Alice Super., sac.-maestro. — Sala suor Rosa, id. 34, di Milano, religiosa. — Racca Marianna n. Ricci, id. 70, di Fossano, cont. — Bacella Agata, id. 70, di Torino, lavandaia. — Berola Giovanni, id. 28, di Orio Canavese, calzolaio. — Bruno suor Margherita, id. 20, di Tassarolo, cucitr. — Gioda Baldassarre, id. 56, di Poirino, famiglio. — Merlino Pietro, id. 55, di Sauze di Cesana, tessitore. — Lovera Domenica, id. 19, di Torino, lavandaia. — Clerico Bernardino, id. 55, di Santhià, farmacista.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 10 al 16 dicembre:

Coppa cav. Giusto, tenente-colonnello genio, benestante, con Scojdnich de Küssenborn Elvira.

Bonifacio Liborio, imp., con	Prato Teresa.
Bisanzio Domin., fabbro »	Lauretti Agnese, stiratr.
Bontempo Carlo, meccan. »	Berti Serafina, camer.
Sibona G. Batt., carrett. »	Porcellana Margh., cuc.
Rossi Stefano, commerc. »	Valsecchi Angela.
Truccio Giovanni, barb. »	Spiaggi Angela Margh.
Perosino Fortun., macch. »	Damasso Anna, cucitr.
Musetto Fortun., telefon. »	Frasca Caterina, cuoca.
Camidano Michele, segat. »	Gariglio D. il Giovanna.
Martinetto Fort., portal. »	Freiria Maria.
Bavazzi Pietro, verniciat. »	Vitta M. v. Pescatore.
Massa Giuseppe, calzolaio »	Vogliolo Giuseppa, tess.
Ricci Angelo, calzolaio »	Masse Antonietta, ciclatr.
Grossi Gius., commesso »	Spadone M., cameriera.
Brunero Giac., conciat. »	Cignetti Maria, operaia.
Ponte Gius., prestinaio »	Musso Antonia, sarta.
Scaia G. B., contadino »	Foletti Domenica Maria.
Coroglio Biagio, contad. »	Rosta Rosa, cuoca.
Degaspari Antonio, dott. »	Farina Laura.
Campa Giovanni, mecc. »	Massa Giov. Maria M.
Penano Emanuele, mecc. »	Rissoletti Anna, bustaia.
Simeon Giovanni, oper. »	Allara Eccellina.
Demaria Vitale, cuoco »	Riva Clotilde, cucitrice.
Occelli Giov. Batt., filat. »	Bruggiafreddo Dorotea.
Rocca Pietro, tipografo »	Quaglia Paola v. Cassani
Rossi Michele, muratore »	Isola Candida, cameriera
Rossi Pietro, negoziante »	Salvanechi Clelia
Truffo Luigi, manovale »	Lasagna Maria, contad.
Gibertini U., cioccolat. »	Emanuel Maria, ciocc.
Jano Giovanni, falegname »	Guglielmetto Albertina
Varetto Paolo, falegname »	Galetti M. v. Giovanna
Mora Raim., bracciante »	Desogus Eugenia.
Ravetti Franc., cocchiere »	Borge Marg. v. Picco
Perino Aless. cond. tranv. »	Cerrato Carolina, cont.
Pennano Dom. com. neg. »	Binello Ernesta, negoz.
Maccioni Felice, agiato »	Mori Luigia A., operaia.
Gerardi G., imp. Cassa Risp. »	Botta Amelia v. Guala.
Rovel Giuseppe, muratore »	Coggiola T., negoziante.
Bassettini G., fabbro-ferr. »	Visconti M., vermicell.
Mignacca M., comm. negoz. »	Vesco Aless., pettinatr.
Ferri Valeriano, marmista »	Gagliardi Senigonda.
Gribaudi M. N., negoziante »	Callipara Car. Rosa M.
Falchero Ang., manovale »	Galli Maria, cuoca.
Perino P., condutt. tranvia »	Grossi Maria, cameriera.
Fassetti Alfonso, contabile »	Badone Giuseppa.
Scarafiotti Giov., pittore »	Moretti M., op. maglie.
Voglio-Ostina Celestino »	Vaglio-Tanet Clelia.
Bassino Pietro, muratore »	Barberis Maria, sarta.
Masso Michele, conciat. »	Pelretti Dom. v. Testa.
Morelli Franc., fumista »	Ramella Clelia, fioraia.
Brignolo Giuseppe, ferr. »	Quaglia M. v. Anforsi.
Genovesio A., cond. tranv. »	Molino Giacinta.
Perotti Mich., commesso »	Sina Teresa, contadina.
Pera Giov. B., merciaio »	Frare Maria Carolina.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Pavia, 16 ore 19,10:

Stanotte moriva il dottor Giovanni Zoja, professore ordinario di anatomia umana nella nostra Università, noto caro alla cittadinanza pavese per patriottismo, d'ogni civile virtù, uno dei più splendidi vanti della scienza e dell'Ateneo pavese. La notizia produsse penosissima impressione nella città e fra gli studenti.

— Nella sua villa al Poggio Imperiale (Firenze) si è spenta la contessa Maria Piccolomini, marchesa Caetani della Fargna, celebre cantante italiana.

Era nata a Siena nel 1836.

Torino. — Ieri mattina moriva improvvisamente il conte Giulio Federico Priuli, discendente da illustre famiglia veneta e già colonnello del nostro esercito.

Il conte Priuli era uomo integro e probo, che consacrò al Paese le doti di una mente e d'un cuore elevatissimi. Alla famiglia l'omaggio del nostro più sincero compianto.

Napoli. — E' morto il comm. Ignazio Segala, sostituto procuratore generale a quella Corte d'Appello. Era nato a San Massimo (Verona) ed aveva 58 anni d'età.

Ancora il misterioso assassinio dello studente milanese.

Da una prima inchiesta fatta risulta che l'ucciso ha 23 anni, si chiama Guido Bernacchi, figlio del sessantenne Giuseppe, abitante a Milano, in via Ausperto, 7.

L'uccisore sarebbe certo Pasquale Macchi, d'anni 16, da pochi giorni tornato dalla Svizzera.

Circa il possibile movente di un delitto in paese si narra che giorni sono, essendo arrivata dalla Svizzera una lettera in francese diretta alla di lui famiglia, questa lettera il padre del Pasquale Macchi la portò al Bernacchi affinchè glie la leggesse. Questi infatti la lesse al padre alla presenza del figlio, e si assicura che in quella missiva si parlasse di un'altra azione violenta e delittuosa che sarebbe stata commessa dal Macchi all'estero in questi ultimi tempi.

Si soggiunge che in seguito a questo incidente i rapporti fra il giovane Macchi e il Bernacchi si fossero alquanto tesi e che già tra i due fosse avvenuto in proposito qualche battibecco.

Si vorrebbe da ciò conoscere la ragione per cui il Macchi si sarebbe spinto al delitto.

Il Macchi Pasquale si costituiva spontaneamente ieri al pretore di Varese.

Egli assicura che si tratta di un puro caso accidentale e che sparò proprio nel momento in cui il Bernacchi — da lui non visto — usciva dal porticato.

Dopo la disgrazia non fece alcuna intimidazione al ragazzo Frattini, ma, nello sbalordimento, gli disse soltanto: « Non dir niente! Non dir niente! »

Indi, come pazzo, fuggì via, riparando poscia presso lo zio a Torba.

Soggiunse inoltre che una forza invincibile lo costringeva a fuggire da quel luogo, per lui spaventoso, e che tutto quanto egli fece dopo la tragedia lo fece macchinalmente, senza avere la coscienza dei suoi atti.

Dopo un primo interrogatorio il Macchi venne tradotto al carcere cellulare a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

ULTIME NOTIZIE

Esodo di deputati da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,40:

Non ostante le vive raccomandazioni ai deputati di non partire, e quantunque si sia appositamente stabilito di discutere l'ultimo bilancio dei lavori pubblici, cui maggiormente i deputati si interessano, iersera e stamane buon numero di deputati, soprattutto dei meridionali, partirono. Alcuni però dissero che torneranno martedì.

Intanto se oggi e domani vi saranno votazioni difficilmente si avrà il numero legale.

Le dimissioni del deputato Del Buono.

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 9,40:

Il *Corriere della Toscana* pubblica una lettera del deputato Del Buono, in cui si dichiara irrevocabilmente deciso a dimettersi per considerazioni d'ordine politico.

Il nuovo Codice bancario.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,10:

Iersera, prolungando la seduta fino oltre la mezzanotte, la Commissione reale per l'unificazione delle leggi bancarie terminò il lavoro di codificazione degli articoli.

Entro la settimana la Sotto-Commissione redigerà una relazione spiegativa del lavoro. Indi, dopo l'approvazione della Commissione, si presenteranno al ministro la relazione e il testo del nuovo Codice bancario.

Il testo unico si potrebbe esaminare dal Consiglio di Stato e subito promulgarsi, cioè, entro gennaio.

Annegata per amore.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,40:

La Polizia indaga alacremente circa il cadavere di una bella ragazza trovato nel Tevere, fuori di Porta Salaria.

Oltre un grosso crocefisso e un fermaglio con la scritta « ricordo », le furono trovati addosso altri oggetti, che permetterebbero di identificarla e di ricostruire un dramma d'amore.

Le perdite di Buller.

Nuove spedizioni — Chamberlain a Dublino.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 17:

Le perdite di Buller di ufficiali ascendono a sei morti, quarantadue feriti, quindici prigionieri e tre mancanti.

I giornali confermano imminente la mobilizzazione dell'ottava Divisione. Si ordinò all'artiglieria dei porti sud-est dell'Inghilterra di tenersi pronta per sostituire le guarnigioni d'artiglieria inviate a Cape-Town.

Chamberlain è partito per Dublino, ove stamane riceverà il titolo di dottore onorario dell'Università. Si temono dimostrazioni tumultuose.

L'insurrezione nel Bechuanaland.

La Stefani ci comunica da **Kimberley**, 17:

Gli indigeni riferiscono che tutti i boeri del Bechuanaland sono insorti.

I boeri a Mafeking.

La Stefani ci comunica da **Pretoria**, 17:

I boeri a Mafeking ebbero un morto ed un ferito.

Le perdite degli inglesi a Colenso.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 17:

Il Ministero della guerra annuncia che le perdite di Buller nel combattimento sul Tugela sono di 82 morti, 667 feriti e 348 mancanti: complessivamente 1097.

Commenti francesi alla situazione inglese

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,10:

Tutti i giornali del mattino sono d'accordo nel giudicare che la situazione degli inglesi in Africa è quasi disperata. La caduta di Ladysmith e di Kimberley sono quasi certe.

I pochi giornali, come l'*Aurore*, che prima difendevano gli inglesi, ora non celano le loro simpatie pei boeri.

Il duca d'Orléans contro Arturo Meyer.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,10:

Il duca di Luynes, amico e luogotenente del duca d'Orléans, aveva recentemente mandato un telegramma violento al *Figaro*, ingiungendogli di non più nominarlo. Il *Gaulois* lo riprodusse, donde un attacco del *Figaro* contro Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*. Luynes gli mandò un dispaccio di congratulazione. Ora il *Figaro* riproduce dalla *Wiener Allgemeine Zeitung* il telegramma del duca d'Orléans a Luynes, in cui gli dice di dolersi che avesse complimentato un ebreo immondo, il cui realismo è una pura manovra; il suo contegno nell'affare Dreyfus fu pure un affare degno della sua razza.

Per la marina francese.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9:

Si crede che il progetto di Lockroy per la marina francese verrebbe fuso con quello della Commissione del bilancio della marina, accettato da Lanessan, che sarà discusso dopo il bilancio, salvo la parte relativa alla difesa delle colonie, che già fu deciso di annetterla al bilancio.

Lo tsar regala un *yacht* al principe Giorgio.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9:

Il *Figaro* assicura che per Capodanno lo tsar dona un *yacht* al principe Giorgio di Grecia, il quale gli salvò la vita nel Giappone.

Nessuna alleanza ispano-russa.

Madrid, 16 (*Stefani*). — *Camera*. — Silvela, rispondendo ad analoga interrogazione, smentisce la voce di un'alleanza ispano-russa basata sulla cessione di Ceuta.

Un vapore perduto.

Parà, 17 (*Stefani*). — Il vapore brasiliano *Magoary* è perduto. Temonsi numerose vittime.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La vedova **Albertina Mazzucchelli-Crosa**, i figli ed il genero, e le famiglie **Mazzucchelli, Pautassi, Crosa** ed i congiunti tutti profondamente commossi, ringraziano vivamente le Autorità, le Rappresentanze degli Istituti e Sodalizi, nonchè le persone tutte che parteciparono all'imponente dimostrazione di affetto data al compianto

Comm. avv. FERDINANDO MAZZUCCHELLI
Deputato provinciale.

Chiedono venia a chi in così luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.
Chivasso, 16 dicembre 1899.

Chiamato improvvisamente a Dio spirava stamane il

Conte FEDERICO GIULIO PRIULI
colonnello a riposo.

La moglie contessa **Eufrosina Molano di Portula**, il figlio conte **Federico Marco** con la consorte contessa **Ercolina Caccia di Varallo Pombia**, la figlia contessina **Rosalia**, i parenti e congiunti tutti, con l'animo straziato, ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 18 corr., alle ore 15, partendo da via Venti Settembre, n. 21.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni e si prega di non inviar fiori.

La famiglia **Govean** ed i parenti tutti, riconoscenti e commossi, ringraziano tutte le gentili persone, che, accompagnandone la lacrimata salma all'estremo riposo, vollero dare un ultimo tributo di affetto alla amata loro congiunta 14880

Scarrone Luigia ved. Govean

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 3,4 Massima + 9,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 4,2.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 16: + 4,2
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 0,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 16: + 4,7
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 1,0

18 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 16 minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)		15	16
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	21 —	23.00
» — per gennaio	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 15 16
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calma — Egiziani e Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	9,000	6,500
Importazioni	» »	1,000	7,000

Americani a consegnare: pel corrente, per dicembre-gennaio, per febbraio-marzo, per aprile-maggio: [illegible]

HAVRE dicembre (sera) 15 16
Cotoni — Vendite Balle N. 5,000 1,700 — Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 9,000 11,000 — Mercato calmo.

ANVERSA dicembre (sera) 15 16
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible]; a 3 mesi primi [illegible]. Mercato fermo.

BREMA dicembre (sera) 15 16
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto. disp. Rink. [illegible]

MAGDEBURGO dicembre (sera) 15 16
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. di Germania 88 disp. Rink. [illegible]

MARSIGLIA dicembre (sera) 15 16
Frumenti — Importazione quintali [illegible]; Vendite [illegible]. Mercato calmo, con prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK 15 16
Cambio su Londra, Parigi; Petrolio Standard White, a Filadelfia; Cotone Middling, a New Orleans; Entrata cot. nel giorn. Balle; Spedizioni per l'Inghilterra, pel Continente; Frumento rosso; Grano turco; Farina extra; Nolo cereali per Liverpool; Caffè — Mercato sostenuto, Rio fair disponibile, good pel corrente; Zuccaro Moscabado N. 12: [illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 18 L. **106 90**
» » settimanale » **106 70**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

16 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contanti	100 775	100 [illegible]	100 825	100 30
Id. fine corr.	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	109 75	[illegible]	109 75	109 [illegible]
Az. Meridionali	727 —	729 —	728 —	727 —
» Mediterranee	544 —	544 —	545 —	544 50
» Banca d'Italia	[illegible]	900 —	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	719 —	719 —	— —	— —
» Credito Italiano	614 —	614 —	— —	— —
» [illegible]	— —	[illegible]	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	— —	511 —	— —
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» [illegible]	460 —	460 —	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	70 —	[illegible]
» Acciaierie Terni	1550 —	1555 —	— —	— —
» [illegible]	400 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	— —	— —	104 —	— —
» [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Italiane 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	— —	— —	— —
» Londra	[illegible]	— —	— —	— —
» Germania	131 [illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 16, ore 21,05. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 25 — Fine corrente 100 50 — Prestito [illegible] 70 Banca 905 — Meridionali 728 00 — Mediterranee 544 — Rubattino 519 — Raffinerie 460 — Credito Italiano 616 — Acciaierie Terni 1555 — Galliera 282 — Ferriere 18? — Banco Sconto 210 — Raffinerie n. 356 — Cambio 107 05.

Incerti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 16 dicembre *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	102 —
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	101 —
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible]	[illegible]
B. ca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Rumeno 4 0/0 rend.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	373 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	149 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	47 [illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza indecisa.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Rublo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1883	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	77,000
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Renzonico Ferdinando, esercente fabbrica di biciclette, venne rinviata la verificazione dei crediti al 15 gennaio, ore 14.

— Nel fallimento di Frache Enrico, già negoziante stoffe, venne fissato il 27 corr. per la resa dei conti del curatore ai creditori.

— Nel fallimento di Galvagno Luigi, negoziante mercerie, fu fissato il 27 corr., ore 14, per la resa dei conti del curatore ai creditori.

— Il fallimento di Gilli Annunziata vedova Lusso, già commerciante in oggetti di ghisa, venne chiuso con un riparto del 31 15 per cento.

— Il fallimento di Tiberga Giovanna e Zucca Edoardo, coniugi, esercenti ristorante e birreria, venne revocato pel pagamento integrale dei debiti.

— Nel fallimento di Negro cav. Augusto, editore libraio, venne conchiuso concordato mediante il pagamento entro tre anni dei crediti chirografari.

— Lunedì, 18 corr., ore 14, avrà luogo la prima adunanza nei fallimenti Boulcatti Giuseppe, Bagatti Luigi, Accatino Francesco, la verifica dei crediti nel fallimento di Baussano Antonio e Maisal Giuseppe, ed esperimento di concordato nel fallimento di Demaria Giuseppe.

— Mercoledì, 20 corrente, ore 14, avrà luogo la verifica dei crediti nel fallimento di Genta Achille, consolidatario della Ditta G. Genta e figlio; e l'esperimento di concordato nel fallimento di Mario Emilio, nonchè la resa dei conti nel fallimento della Ditta Zinetti D. e C.

— Giovedì, 21 corrente, ore 14, avrà luogo la verifica dei crediti nei fallimenti di Porco Alessandro e Sineo Luigi.

— Venerdì, 22 corrente, ore 14, avrà luogo la verifica dei crediti nei fallimenti di Molino Francesco e Ditta Debernardi e Rosa.

— Sabato, 23 corrente, ore 14, avrà luogo la verifica dei crediti nel fallimento Sobietti Carlo.

Società.

Torino. — La Società costituitasi fra i signori Marignone Antonio e Delù Ettore, corrente in Torino, sotto la ragione sociale Marignone e Delù, venne, d'accordo dei soci, risolta, nominandosi a liquidatore il signor Serra Spirito, negoziante in Torino.

Bollettino serico. — *Torino, 16 dicembre.* — Affari nè molto numerosi nè molto animati. Ciò malgrado la fermezza dei venditori non si scuote, nè vien meno la loro incrollabile fiducia nell'avvenire. Prezzi sempre in pieno sostegno, specialmente pei lavorati di merito, ricercati e ben difesi.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	[illegible]
» classiche	[illegible]
» 1.o ordine	[illegible]
» 2.o »	[illegible]
Organzini extra classici	[illegible]
» classici	[illegible]
» 1.o ordine	[illegible]
» 2.o »	[illegible]

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 16 dicembre 1899.

	Colli	N.		K.
Organzino	»	12	»	[illegible]
Trama	»	4	»	[illegible]
Greggia	»	4	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	20	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible]			K.	[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 dicembre 1899.

Torino	40	75	55	66	73
Bari	55	23	50	39	20
Firenze	40	31	90	52	84
Milano	65	74	41	70	87
Napoli	75	2	19	33	89
Palermo	14	67	26	42	16
Roma	90	61	31	89	13
Venezia	46	30	61	12	74

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (96)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO
di A. SIRVEN e A. SIEGET

D'Artagnan indovinò la lotta terribile che si combatteva nell'animo del suo amico.

— Mi permette, Vostra Maestà, — disse, — di presentarle un'osservazione che mi viene alla mente?

— Parlate, d'Artagnan, — rispose Paolo, — voi siete uomo troppo intelligente perchè io rifiuti di ascoltarvi e di seguire il consiglio che mi darete.

— Ebbene, sire, — riprese il guascone, — io credo che tutto il sangue versato, che tutte le membra spezzate e tutti i colpi di knout non faranno saper nulla ai vostri giudici. Gli ufficiali russi hanno troppo coraggio, hanno visto la morte troppo da vicino per lasciarsi strappar nulla dal male fisico. Gl'innocenti soffriranno, i colpevoli taceranno e Vostra Maestà non ne saprà più di prima.

— Potrebbe darsi, — disse lo tsar, colpito dalla giustezza dell'osservazione, a la cui generosità naturale, abilmente invocata dal guascone, trionfò del primo impeto di ferocia dovuto al terrore, — per alcuni colpevoli sarebbe ingiusto far soffrire tanta brava gente.... Ma come fare per sapere?....

— Questo — disse d'Artagnan — è affare della Polizia, la quale, avvertita della congiura, dovrà riuscire a trovare i colpevoli.... E siccome la Polizia russa è reputata la più abile del mondo, riuscirà.

Nulla poteva lusingare maggiormente Paolo della superiorità attribuita da un francese a quella amministrazione della Polizia russa, che egli stesso credeva la migliore dell'universo, avendo particolarmente presieduto al suo riordinamento dopo la morte di sua madre.

— Avete ragione, d'Artagnan, — disse, — la Polizia basterà. Principe Dorieff, voi siete un suddito leale e devoto.... un compenso vi è dovuto per la punizione statavi inflitta al vostro arrivo. Se avete un favore da domandarmi, esso è già accordato.

— Sire, — rispose il principe, — non domando altro favore che quello di servir sempre, come feci fin qui, Vostra Maestà.

— Ma come! — pensò d'Artagnan — non approfitta dell'occasione per domandare una licenza! Aspetta, amico, ci sono qui io, fortunatamente, e te ne accorgerai.

E disse:

— Non credetelo, sire!... Guardate com'è pallido e magro.... Le fatiche della campagna, le tristezze dell'esiglio lo hanno ridotto in cattivo stato di salute.... Egli ha gran bisogno d'andar a riposarsi per qualche tempo, in campagna; ma, sapendo il suo sovrano minacciato, morrebbe piuttosto di domandargli, in questo momento, il permesso d'allontanarsi. Ha torto, tuttavia, perchè egli può assentarsi con tutta tranquillità.... Non rimango, io, d'Artagnan?

Paolo diede un buffetto amichevole al guascone e rivolgendosi a Dimitri:

— Il colonnello — disse — ha ragione.... Finchè egli mi sarà vicino non avrò nulla a temere. Partite, principe, e prendete per riposarvi tutto il tempo che vi occorrerà.

I due amici s'inchinarono davanti allo tsar, il quale uscì più commosso ma meno stesso come era entrato.

Quand'egli fu scomparso, d'Artagnan si chinò all'orecchio del principe e rapidamente mormorò:

— Ho indovinato il nome che hai voluto tacere.... E' quello d'un uomo che tu non vuoi dare al boia, perchè, secondo te, la sua vita ti appartiene.... Ora un po' dire che m'inganno!... Osa negare che ti ripugna denunziare il nome che porta la donna che ami!

— Silenzio, d'Artagnan, — disse Dimitri, — silenzio, in nome di ciò che hai di più caro al mondo!.... in nome della buona, dall'onesta Olga, la quale, se fosse in me, ti direbbe che un gentiluomo, che un soldato, non essendo nella Polizia, sarebbe infame se si facesse il provveditore del carnefice.

— Olga avrebbe ragione.... e tu non hai torto — replicò il guascone. — Usciamo di qui e occupiamoci della tua partenza.

VII.

La famiglia dei giganti.

Al sud dell'Estonia, fra la strada postale e le rive del lago Peipous, si stende una vasta foresta, dominio dei bojardi Dorieff.

In quella foresta umida, insufficientemente riparata da alberi di un'altezza prodigiosa, vi sono stagni gelati, in mezzo ai quali è incastrato un villaggio.

Tutte le capanne dei contadini sono fatte di legno; dalle brevi finestre degli isbas si scorge, ad una lega di distanza, attraverso ai rami spogli, l'imponente massa del castello dei Dorieff.

E' in quel villaggio che abitava la famiglia dei giganti, il cui capo era il vecchissimo Rurick.

Quel giorno era il compleanno dell'avo. La grande capanna che gli serviva di dimora era situata sul limite d'uno spazio rotondo, vuoto d'alberi, nel quale erano riuniti più di cento nipoti, grandi e piccoli, venuti ad augurare all'antenato molti altri anni di vita.

Egli era ritto sulla porta della sua rustica dimora, appoggiato su due fanciulle, gigantesse come lui, belle come tutti quelli della famiglia.

Il loro sguardo dolce fissava il volto del vecchio, volto solcato da rughe profonde, incorniciato dai capelli e dalla barba bianchi come neve.

La capigliatura, ancora folta nonostante l'età, attestava il vigore sovrumano del centenario e faceva come un'aureola di santità attorno al suo volto dai tratti energici, dagli occhi pensosi.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o